

Sylvie Ocelli

**LE OLIMPIADI DEL 2006: UN EVENTO
SPECIALE PER FAVORIRE L INNOVAZIONE
DEL SISTEMA PIEMONTE**

W.P. 144/2000

Working paper n. 144, dicembre 2000

ISTITUTO RICERCHE ECONOMICO-SOCIALI DEL PIEMONTE



L'IRES PIEMONTE è un istituto di ricerca che svolge la sua attività d'indagine in campo socioeconomico e territoriale, fornendo un supporto all'azione di programmazione della Regione Piemonte e delle altre istituzioni ed enti locali piemontesi.

Costituito nel 1958 su iniziativa della Provincia e del Comune di Torino con la partecipazione di altri enti pubblici e privati, l'IRES ha visto successivamente l'adesione di tutte le Province piemontesi; dal 1991 l'Istituto è un ente strumentale della Regione. Giuridicamente l'IRES è configurato come ente pubblico regionale dotato di autonomia funzionale disciplinato dalla legge regionale n. 43 del 3 settembre 1991.

Costituiscono oggetto dell'attività dell'Istituto:

- la relazione annuale sull'andamento socioeconomico e territoriale della regione;*
- l'osservazione, la documentazione e l'analisi delle principali grandezze socioeconomiche e territoriali del Piemonte;*
- rassegne congiunturali sull'economia regionale;*
- ricerche e analisi per il piano regionale di sviluppo;*
- ricerche di settore per conto della Regione e di altri enti.*

©2000 IRES – Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte
via Nizza 18
10125 Torino
Tel. 011/6666411, fax 011/6696012

Si autorizza la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto del volume con la citazione della fonte.

Indice

Premessa	5
1. I grandi eventi: occasioni speciali di evoluzione delle città	7
2. L'impatto dell'evento olimpico sul sistema regionale: alcuni elementi di scenario	13
3. Osservazioni conclusive	31
Riferimenti bibliografici	35
Appendice A <i>Alcune informazioni statistiche sul Piemonte e la Valle di Susa</i>	37
Appendice B <i>Estratti dalla giornata di studio su 'Le Olimpiadi invernali del 2006 in Piemonte', Torino, 30 ottobre, 2000</i>	49

PREMESSA

Un 'grande evento' è definito, nella letteratura corrente, come *'un accadimento speciale che avviene in un certo tempo e luogo e che comporta cambiamenti significativi, per quanto temporanei, nella vita quotidiana di una comunità'*. Le Olimpiadi invernali che si terranno in Piemonte nel 2006 rientrano sicuramente in tale categoria di eventi.

È indubbio che l'evento costituisce un'occasione irripetibile per tutta la collettività regionale, in grado di produrre benefici considerevoli sotto il profilo economico e delle infrastrutture. È indubbio, altresì, che il successo dell'evento dipenderà dalla capacità di gestire adeguatamente l'intera macchina organizzativa (accoglienza, servizi e mobilità) e di contenere gli inconvenienti che potranno verificarsi nella vita quotidiana delle comunità locali più direttamente interessate.

La straordinarietà dell'evento, peraltro, può mettere in moto meccanismi e produrre effetti che si estendono al di là dell'evento stesso. Attraverso effetti moltiplicativi di varia natura, infatti, l'evento può attivare processi più profondi e duraturi di ammodernamento/innovazione nelle strutture socioeconomiche, territoriali ed organizzative del sistema regionale.

Peraltro, a fronte delle ricadute positive che in forme diverse potranno derivare (in primo luogo quelle associate ad un presumibile aumento dei flussi turistici nella regione), non è da escludersi che, soprattutto nei territori più direttamente interessati, effetti indesiderati possano prodursi, nella preparazione dell'evento (disagi provocati dai cantieri), durante lo svolgimento dell'evento (congestione e code per partecipare alle diverse manifestazioni), nonché dopo l'evento, qualora alcune opere (edilizie ed infrastrutturali) realizzate per certe manifestazioni dell'evento, cadano in disuso, perché non più utilizzabili per le attività correnti.

Riflettere sull'evento, sulle direzioni delle sue ricadute possibili, auspicabili od indesiderate, non solo per il sistema metropolitano ma anche per l'intera regione, risulta pertanto un esercizio tutt'altro che irrilevante. Anzi, prefigura un'attività fondamentale per sviluppare una strategia (un progetto condiviso di azioni) capace di interagire attivamente con l'evento stesso. Di una strategia, cioè, che si preoccupi di:

1. 'anticipare' i benefici auspicabili e/o gli eventuali problemi che l'evento potrà determinare, in modo da poter predisporre l'insieme di azioni per valorizzarli e/o fronteggiarli;
2. accompagnare (gestire in modo efficiente) le diverse fasi temporali di esplicazione dell'evento (preparazione, realizzazione, normalizzazione);
3. attivare forme di collaborazione/cooperazione tra gli attori (comitato olimpico, agenzia per le olimpiadi, assessorati regionali, enti e collettività locali, aziende pubbliche, imprese, associazioni, ecc.) interessati dall'evento (perché coinvolti in prima persona o investiti dai benefici/problemi determinati dall'evento stesso).

È del tutto evidente, infatti, che le varie ricadute possibili (in termini di forme, intensità, e modalità) dipenderanno in modo cruciale proprio dalla strategia adottata. Quest'ultima, ovviamente, va ideata, messa in campo ed animata da quegli stessi attori protagonisti dell'evento e/o in vario modo coinvolti da esso. Le conoscenze

condivise di cui già si dispone e, soprattutto, quelle che via via saranno costruite nel processo di interazione fra gli attori (quale realizzato tramite lo scambio di informazioni e di esperienze) costituiscono infatti ingredienti fondamentali per la realizzazione (ed il successo) della strategia stessa.

In questa direzione, scopo del presente lavoro è di fornire, senza nessuna pretesa di completezza, un contributo alla formazione di quelle conoscenze condivise sopra menzionate.

Nel paragrafo che segue si introducono alcune considerazioni generali sulle relazioni che intercorrono tra grandi eventi e sviluppo urbano (regionale). Successivamente, l'attenzione si rivolge al Piemonte e si presentano i risultati preliminari di un esercizio di costruzione di scenari, realizzato all'Ires, nel quale si esplora l'impatto dell'evento olimpico sul sistema regionale. Infine, nel paragrafo conclusivo, sulla base anche delle indicazioni che emergono dall'esercizio condotto, ci si sofferma su alcune questioni che avranno ruolo non trascurabile nell'orientare il ventaglio delle ricadute possibili.

I temi di questo lavoro sono stati anche al centro di una giornata di studio che l'Ires con il Politecnico di Torino, ed il patrocinio di altre associazioni in vario modo interessate allo studio dei problemi socioeconomici, territoriali e dei trasporti (AISRE, AIRO e AIIT), ha promosso nello scorso ottobre. Il convegno si è proposto di esaminare come approcci e strumenti metodologici sviluppati in vari campi delle scienze economiche e regionali e le esperienze condotte in altri paesi nella realizzazione di grandi eventi, possano offrire contributi importanti non solo per il successo della manifestazione piemontese, ma anche per l'attivazione dei processi di ammodernamento sopra citati.

Tre gruppi di contributi (si veda l'APPENDICE B) hanno caratterizzato la giornata:

1. il primo ha rivolto l'attenzione ad alcune esperienze di realizzazione di grandi eventi, in particolare quella delle Olimpiadi invernali di Albertville, del Giubileo e dei mondiali di sci di Sestrièrè;
2. il secondo ha evidenziato alcune tematiche, inerenti la pianificazione territoriale e dei trasporti, la mobilità dei turisti e i rapporti con le collettività locali, che avranno un peso tutt'altro che irrilevante nella realizzazione dell'evento in Piemonte;
3. Il terzo è stato finalizzato a meglio focalizzare alcune parole chiavi e/o nodi di problemi che potrebbero rivelarsi particolarmente delicati nella preparazione dell'evento e nella gestione del post-evento.

1. I GRANDI EVENTI: OCCASIONI SPECIALI DI EVOLUZIONE DELLE CITTÀ

Le grandi manifestazioni hanno da sempre costituito dei momenti di rilievo nella vita delle città. Basti pensare alla molteplicità e varietà di eventi – fiere, mercati, esposizioni, festival, congressi, tornei sportivi, ecc. – che, da sempre, si avvicendano sul palcoscenico urbano, contribuendo a ravvivare l'agenda degli eventi 'comuni' che accompagnano lo svolgimento quotidiano delle attività umane (residenza, lavoro, servizi).

Recentemente, molte di queste grandi manifestazioni, pur mantenendo i loro connotati di estemporaneità ed eccezionalità, si stanno rivelando delle vere e proprie 'occasioni' per lo sviluppo socioeconomico e la valorizzazione del patrimonio architettonico ed urbanistico di città e regioni. Tanto che, per alcune di esse, ci si potrebbe interrogare sulla competitività del loro ruolo funzionale nell'alimentare le dinamiche di sviluppo urbano, rispetto a quello tradizionalmente svolto dai settori economici definibili come 'trainanti' e/o 'innovativi'.

Svariate e molteplici sono le ragioni che spiegano la crescente importanza dei grandi eventi. Esse possono tuttavia essere ricondotte a due principali aspetti.

Il primo è relativo alla natura stessa delle trasformazioni, economiche, sociali, istituzionali e tecnologiche, che, nel passaggio verso la cosiddetta società dell'informazione, stanno investendo città e regioni dei paesi ad economia matura. La diminuzione dei costi di viaggio, la maggiore disponibilità di tempo libero, l'affermarsi di una società più istruita, il riconoscimento dell'esistenza di un capitale culturale incorporato nel patrimonio artistico, architettonico e nelle tradizioni delle città, l'aumento della visibilità delle opportunità disponibili (grazie anche ai nuovi media di comunicazione presso il grande pubblico), sono alcuni degli esiti osservabili di tali trasformazioni che favoriscono la realizzazione dei grandi eventi.

In tale passaggio, inoltre, in cui, sempre più, città e regioni vedono (devono) estendere le proprie reti di relazioni sociali, economiche e culturali, le interrelazioni in tutte le loro forme, assumono una rilevanza sempre più elevata (Castells, 1996, Mega, 1998). Da questo punto di vista, i 'grandi eventi' sono, per loro natura, accadimenti che creano momenti di interazione particolarmente intensi, in quanto:

- coinvolgono (attirano) un numero assai elevato di partecipanti e/o di visitatori;
- hanno bisogno di infrastrutture (opere di edilizie, strutture di accoglienza, reti di trasporto) spesso molto costose;
- richiedono processi organizzativi complessi di allestimento i quali, a loro volta, comportano l'impegno di una pluralità di attori e la messa in moto di meccanismi che possono influenzare in misura significativa il sistema socioeconomico che li ospita;
- rappresentano, sotto varie forme, momenti densi di significato, di 'comunanza' di individui e collettività anche molto diversi;
- determinano effetti diversi di 'riverberazione' delle esperienze vissute, sia nel loro intorno geografico più immediato che in quello più lontano, attraverso coloro che vi hanno partecipato di persona o anche solo indirettamente assistito attraverso i media di comunicazione.

Un secondo aspetto, rispetto al quale esaminare la crescente importanza dei grandi eventi, va ricercato nei nuovi modi di concepire la città ed i territori, come sistemi

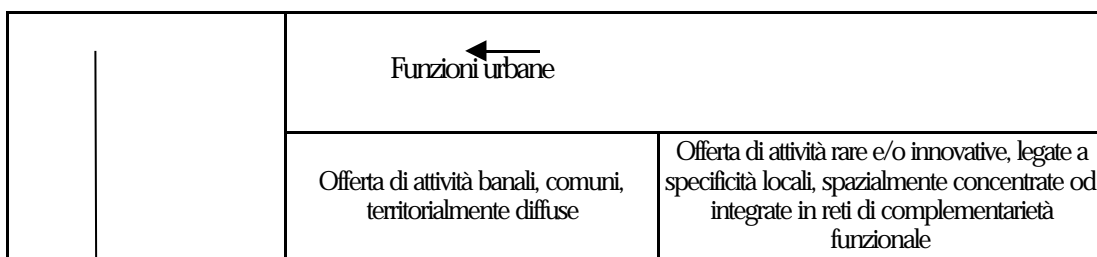
territoriali aperti, in continua evoluzione, nei quali i cambiamenti sono, al tempo stesso, elementi costitutivi del loro divenire e (se 'sostenibili') condizione del loro mantenimento (Batty, 2000, Hall, 2000).

Pensare alla città in termini dinamici vuol dire rivolgere l'attenzione ai processi, socioeconomici e territoriali, che danno vita all'evoluzione della città e, conseguentemente, prendere in esame la pluralità di eventi che ne sono responsabili e/o li alimentano. Eventi e processi, attingono ovviamente alla gamma di attività che vengono svolte nella città ed alle funzioni che la città (il sistema urbano) rende disponibili sia alla collettività sociale che la abita (la città quotidiana) sia alla collettività globale (la città capitale), in cui è inserita in virtù della sua appartenenza alle diverse reti urbane, di scala nazionale ed internazionale.

Eventi e processi, inoltre, sono interrelati da relazioni causa-effetto che, tuttavia, si esplicano con una varietà di modalità a seconda della scala territoriale di osservazione e della posizione (situazione) della città nella sua traiettoria evolutiva.

Schematicamente, gli eventi possono essere distinti in due grandi gruppi, fig. 1:

1. gli eventi comuni che, prioritariamente, rispondono ad una domanda di fruizione urbana espressa da parte dei residenti nella città (mercato locale) in relazione allo svolgimento delle attività che costituiscono il cosiddetto 'spazio quotidiano delle attività' (lavoro, studio, acquisti correnti, shopping, praticare sport, frequentare cinema, ecc.). Il loro impatto sul tessuto urbano è relativamente modesto ma si riproduce a cadenza ricorrente e genera effetti esterni di varia natura;
2. gli eventi eccezionali che, invece, rispondono ad una domanda di fruizione urbana associata al ruolo che una città riveste come 'città capitale', in virtù della sua storia, della ricchezza del suo patrimonio architettonico e/o artistico, della sua capacità innovativa, della vivacità del milieu culturale, ecc. Da questo punto di vista, gli eventi eccezionali si rivolgono ad un mercato che travalica l'ambito locale e coinvolge le diverse reti urbane alle quali la città appartiene. Il loro impatto sul sistema urbano che li ospita, pur rilevante dal punto di vista delle grandezze coinvolte, ha però durata limitata (anche se la preparazione di un grande evento può richiedere un periodo di tempo relativamente lungo ed un medesimo tipo di evento può essere riproposto con una certa frequenza). La realizzazione di questi eventi, peraltro, può avere conseguenze significative sia per gli effetti perturbatori (benché temporanei) che essi determinano sul funzionamento quotidiano della città, sia per le 'trasformazioni permanenti dirette ed indirette' che questi determinano sul tessuto socioeconomico e territoriale delle aree interessate.



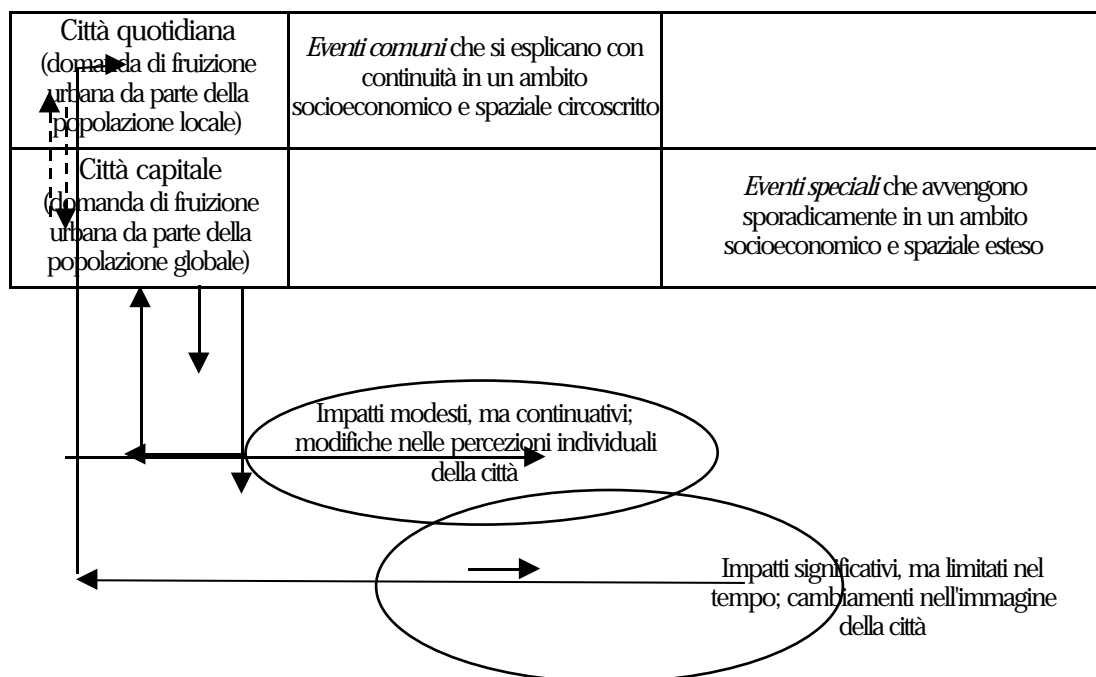


Figura 1. L'intreccio tra eventi comuni ed eventi speciali come motore delle dinamiche nella città moderna

Eventi comuni ed eventi speciali non sono tuttavia disgiunti. L'intreccio tra i due tipi di eventi rappresenta infatti uno dei motori forse più vivaci delle dinamiche della città moderna. Se gli eventi speciali hanno bisogno della stabilità e della continuità degli eventi comuni, questi ultimi, a loro volta, possono avvantaggiarsi delle innovazioni di cui gli eventi speciali sono portatori.

È probabile che proprio l'intreccio suddetto crei le condizioni per produrre quella 'creatività' che secondo alcuni studiosi rappresenta, nell'attuale società dell'informazione, la chiave di volta per la sopravvivenza futura della città moderna (Andersson et al. eds., 1993, Campbell e Landry, 1999).

La consapevolezza che l'impatto di un grande evento sia capace di portare dei benefici di medio lungo periodo alla regione che lo ospita sta alla base, ad esempio, dell'evento Giubileo, la cui realizzazione, nelle sue diverse fasi di progettazione/pianificazione, gestione operativa degli eventi, riutilizzo post-giubilare degli interventi realizzati (Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, 1999), si sviluppa secondo questa prospettiva.

In molti casi, tuttavia, il ventaglio degli effetti possibili – in termini soprattutto di conseguenze indirette – è, molto spesso, trascurato, anche se è ormai diffusa la convinzione che un 'grande evento', anche inteso quale 'intermezzo' capace di ravvivare la monotonia della vita quotidiana di una città, sia in grado di produrre una certa molteplicità di effetti che si intrecciano e possono 'coevolvere' con le dinamiche correnti del sistema.

Pur nella sua specificità (ed unicità), l'esperienza recente della città di Barcellona che ha saputo far convergere progetti di sviluppo socioeconomico e progetti di

riqualificazione urbana e funzionale della città offre un esempio emblematico al riguardo (Garcia-Ramon and Albert, 2000)¹.

Come rendere espliciti o, quanto meno, affrontare in modo esplicito la considerazione degli impatti (e degli effetti) indiretti nel medio lungo periodo solleva peraltro non poche difficoltà.

Con riferimento, agli eventi sportivi (quali, in particolare, quelli olimpici), alcuni osservatori (Jones, 2000) hanno segnalato un certo numero di problemi suscettibili di condizionare l'esito degli impatti suddetti. Essi riguardano:

- l'opacità del processo stesso che accompagna l'evento già nella fase di candidatura, (spesso guidato da interessi diversi da quelli della potenziale regione ospitante la manifestazione sportiva), la cui realizzazione avviene al di fuori dell'attenzione di un pubblico dibattito;
- il rischio che un'aliquota significativa dei benefici economici dell'evento non vada alla regione ospitante bensì a favore degli sponsor commerciali o dei media televisivi che si sono aggiudicati la commercializzazione dell'evento presso il grande pubblico;
- la modulazione tra l'insieme degli interventi previsti dal (necessari al) grande evento ed i piani e le politiche socioeconomici e territoriali che costituiscono l'attività pianificatoria corrente. A questo proposito, le questioni possono essere viste da un duplice punto di vista: a) quello della valutazione della rilevanza strategica degli interventi necessari (ci si può chiedere, ad esempio, perché opere previste per l'evento ma riconosciute essere così rilevanti per lo sviluppo regionale, non vengano realizzate nel quadro delle 'normali' attività di piano) e b) quello del raccordo degli aspetti istituzionali, amministrativi e normativi tra procedure di 'gestione corrente' e quelle di 'gestione straordinaria' che devono essere predisposte per la gestione complessiva dell'evento;
- le difficoltà di riutilizzo delle opere infrastrutturali realizzate in occasione dell'evento in altre manifestazioni sportive post-evento (e, più in generale, le difficoltà di garantire la compatibilità di tali opere con gli indirizzi di sviluppo socioeconomico e turistico previsto in certe aree).

¹ Fra le caratteristiche che hanno contraddistinto i progetti di trasformazione urbana nella città di Barcellona si ricordano le seguenti (Garcia-Ramon and Albert, 2000):

- riconoscimento dell'importanza del ruolo degli spazi pubblici e delle aree rinnovate nel generare identità e rafforzare l'integrazione sociale e culturale;
- presenza di una leadership ed un'iniziativa pubblica nella progettazione e la gestione dei progetti di trasformazione urbana;
- raccordo con le direttive di piano preesistenti al fine di mantenerne la coerenza, credibilità e legittimità;
- integrazione degli interventi parziali entro un progetto complessivo per l'intera città (anche nel caso di progetti orientati ad eventi eccezionali quali i Giochi Olimpici);
- preoccupazione di garantire connessioni e continuità delle aree di recente edificazione con il tessuto urbano esistente;
- progettazione di interventi di rinnovo delle parti obsolete finalizzati a mantenere coerenza sociale;
- riqualificazione delle periferie urbane attraverso diverse strategie;
- coinvolgimento di un numero significativo di cittadini (organizzazioni di giovani e di volontari nell'organizzazione dei Giochi Olimpici);
- esistenza di un ruolo dinamico della rete delle città medie intorno alla città di Barcellona che ha contribuito a controbilanciare il ruolo polarizzante della città;
- posizionamento della città di Barcellona nel contesto delle città mondiali, grazie alle strategie promozionali di marketing urbano.

2 L'IMPATTO DELL'EVENTO OLIMPICO SUL SISTEMA REGIONALE: ALCUNI ELEMENTI DI SCENARIO

Riflettere (su), prefigurare od anche solo immaginare gli effetti dell'impatto dell'evento olimpico sul sistema regionale, costituisce un esercizio non privo di difficoltà, ma, di per sé, non eludibile.

A ben riflettere, infatti, le stesse ragioni che spingono una città (una regione) ad avanzare una proposta di candidatura per ospitare un grande evento si motivano, nella sostanza, proprio alla luce delle aspettative circa i benefici che si ritiene possano derivare per la regione ospitante.

Lo scenario rappresenta uno strumento efficace attraverso il quale realizzare questo tipo di esercizio.

Riflettere per scenari impone di guardare al futuro non come qualcosa di 'ignoto' o semplicemente 'non conoscibile', perché incerto ed imprevedibile, ma come qualcosa che si discosta dal presente, pur avendovi radici, ed alla cui realizzazione concorrono le azioni di individui e collettività.²

Lo scenario pertanto aiuta a sviluppare la consapevolezza circa i futuri probabili o auspicabili ed a riflettere in merito ai progetti alternativi di azione che sarebbe possibile e/o desiderabile mettere in campo per far fronte al domani.

In questa nota, l'esercizio compiuto è finalizzato ad offrire alcuni spunti per riflettere sull'impatto dell'evento olimpico sul sistema regionale, attraverso l'applicazione di un modello matematico di sistema urbano (il modello PF-USM) recentemente costruito presso l'Ires³. I modelli di sistema urbano costituiscono un particolare filone di approcci metodologici allo studio della città, sviluppatosi nel campo delle scienze regionali e della geografia quantitativa con lo scopo di: a) fornire una descrizione della struttura delle relazioni funzionali e spaziali fra i principali sottosistemi urbani (popolazione, residenze, attività produttive, servizi e trasporti); b) esplorare l'impatto che 'perturbazioni' in un sottosistema possono determinare sugli altri sottosistemi e sulla struttura complessiva del sistema; c) predisporre delle 'misure' degli effetti di tale impatto.

² Più in generale, l'approccio per scenari serve sia per delineare le possibili realizzazioni di un futuro incerto ed imprevedibile sia per prefigurare un domani migliore di (o semplicemente diverso da) quello attuale. Recentemente, l'approccio per scenari sta suscitando un interesse crescente, soprattutto, in quanto attività che richiede un vero e proprio 'esercizio di riflessione'. Formulare scenari, infatti, impone di guardare al futuro facendo uno sforzo per prefigurare probabili comportamenti e/o eventi futuri che potrebbero rivelarsi critici, rischiosi o favorevoli. Per quanto, in sé, l'esercizio non influisca direttamente sui 'possibili sentieri di evoluzione del sistema', nondimeno esso può essere di aiuto nel rafforzare le capacità decisionali di chi deve percorrerli.

³ Naturalmente, l'approccio seguito è uno degli approcci possibili alla costruzione di scenari. Altri approcci possono essere predisposti a seconda della finalità dello studio dei presupposti teorico-metodologici di riferimento e delle risorse disponibili per l'analisi (informazioni di riferimento, capacità di elaborazione, tempo e risorse finanziarie a disposizione dell'analista).

Dal punto di vista metodologico, nella presente sperimentazione, la predisposizione di scenari si articola secondo una serie di fasi successive, sintetizzabili come segue:

1. definizione di un certo insieme di 'cambiamenti' nell'organizzazione socioeconomica e spaziale del sistema piemontese, suscettibili di essere prodotti dall'evento (gli scenari);
2. trascrizione di tali cambiamenti nel modello del sistema urbano piemontese (il modello PF-USM) e simulazione del loro impatto sul sistema (modellizzato);
3. analisi degli effetti di tali impatti sul sistema modellizzato;
4. revisione critica degli scenari predisposti e/o definizione di nuovi scenari (ritorno al passo 1).

Il modello in oggetto deriva da un riesame critico delle descrizioni sistemiche fornite dalla modellistica urbana classica (Ocelli e Rabino, 1999, 2000). Il nome stesso, Post Fordist Urban System Model, enfatizza la duplice finalità del modello di consentire la formulazione di 'descrizioni' della città moderna e, al tempo stesso, di possedere molteplici valenze conoscitive derivanti dall'applicazione operativa.

La considerazione delle 'risorse localizzate' nella struttura socioeconomica urbana, la possibilità di tenere conto di un'articolazione 'globale-locale' delle interdipendenze fra le attività in quadro metodologico basato sullo schema SAM (Social Accounting Matrix) sono alcuni degli aspetti innovativi del modello.

Le caratteristiche principali del modello sono riassunte in tab. 1, mentre la fig. 2 ne illustra la struttura complessiva.

Gli scenari esplorati in questa sperimentazione sono stati formulati nella direzione di definire, soprattutto da un punto di vista concettuale, alcune delle (molteplici) componenti di impatto che le Olimpiadi del 2006 potrebbe produrre sul sistema piemontese.

Sotto il profilo metodologico, due principali ipotesi semplificatrici stanno alla base della sperimentazione condotta:

1. la prima è che sia possibile 'scomporre' (ovvero considerare in modo isolato) le diverse componenti di impatto. Uno scenario, pertanto, costituisce una descrizione di una o più componenti di impatto, associabili all'evento;
2. la seconda è che l'impatto (ovvero le componenti di impatto) prodotto (e) dall'evento si espliciti a prescindere dall'agire di altre dinamiche di cambiamento socioeconomico del sistema regionale. Il sistema regionale, quale descritto dal modello, cioè, è considerato insensibile ad altre influenze esterne e/o dinamiche endogene diverse da quelle associabili all'evento.

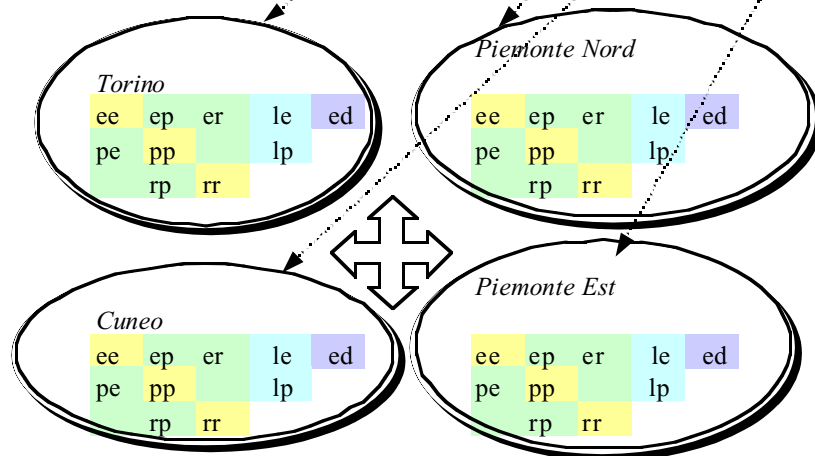
Tabella 1 Caratteristiche salienti del modello PF.USM

A)	<p>Introduzione di un'articolazione locale-globale del sistema che permette di:</p> <p>differenziare la descrizione delle interdipendenze urbane a livello globale, che interessano le attività economiche (E) e la popolazione (P) da quelle, a livello locale, che interessano, i settori urbani (e), la popolazione (p) e le risorse localizzate, (r);</p> <p>differenziare la categorizzazione delle attività ai due livelli e, pertanto, la relativa struttura delle interazioni (ciò è indicato in fig. 2 nella diversa notazione delle variabili ai due livelli);</p> <p>riconoscere l'esistenza di relazioni locale-globale, che influenzano le interazioni a ciascun livello (indicate in fig. 2 con le variabili GE, GP, le, lp).</p>
B)	<p>La struttura delle interdipendenze presenta due principali cicli di relazioni:</p> <p>il 'ciclo classico di attivazione', costituito dal complesso di interazioni socioeconomiche e spaziali che legano l'apparato economico-produttivo al sistema sociodemografico e residenziale; tale ciclo si ritrova a livello globale e locale;</p> <p>il 'ciclo di attivazione locale' che connette la struttura socioeconomica al suo territorio: le risorse localizzate costituiscono un input per le attività economiche, le quali a loro volta alimentano la popolazione del sistema che, sua volta, provvede alla rigenerazione delle risorse stesse. Tale ciclo si ritrova solo a locale.</p>
C)	<p>Oltre alla domanda esterna che agisce da fattore 'esogeno' di attivazione del sistema (le variabili DE, de in fig. 2), attraverso le attività economiche, le interazioni locale-globale, possono alimentare processi di attivazione di tipo endogeno.</p>
D)	<p>Le interdipendenze urbane sono costituite da una componente socio-funzionale (il cui ruolo è analogo a quello dei moltiplicatori economici classici) e da una componente spaziale (il cui ruolo è quello di esprimere gli effetti di induzione (spaziale) che un'attività può determinare in virtù della sua collocazione spaziale).</p>
E)	<p>Ciascun sistema locale è visto come entità socioeconomica e spaziale, dotata di proprie specificità che ne connotano il profilo individuale. Ciascun sistema locale, inoltre, è considerato come entità funzionalmente e spazialmente interconnessa con gli altri sistemi locali. Per ciascun sistema locale, cioè, esiste un ambiente regionale 'esterno'. A livello globale tale ambiente è costituito dagli altri sistemi locali. A livello locale l'ambiente esterno è rappresentato da un insieme di zone selezionate in ciascuno degli altri sistemi locali in modo da tenere conto delle specificità delle diverse realtà sub-regionali. A livello globale, pertanto, l'ambiente esterno di ciascun sistema locale esaurisce il territorio regionale. A livello locale, invece, non solo non lo esaurisce, ma ne rappresenta una parte priva di soluzione di continuità spaziale.</p>
F)	<p>I sistemi locali considerati sono le province piemontesi o una loro aggregazione e precisamente:</p> <p>la provincia di Torino, articolata in 76 zone;</p> <p>il Piemonte Nord, formato dalle province di Vercelli, Biella, Novara e Verbania, e suddiviso in 49 zone;</p> <p>la provincia di Cuneo, suddivisa in 35 zone;</p> <p>il Piemonte Est costituito dalle rimanenti province di Asti ed Alessandria, costituito da 36 zone.</p>

Livello globale (regione)

	Torino		Piemonte Nord		Piemonte Est		Attivit percepite	Domanda esterna
Torino	E	P	E	P	E	P		
Attivit economiche E	EE	EP	EE	EP	EE	EP	GE	ED
Popolazione P	PE	PP	PE	PP	PE	PP	GP	
<i>Piemonte Nord</i>								
Attivit economiche E	EE	EP	EE	EP	EE	EP	GE	ED
Popolazione P	PE	PP	PE	PP	PE	PP	GP	
<i>Cuneo</i>								
Attivit economiche E	EE	EP	EE	EP	EE	EP	GE	ED
Popolazione P	PE	PP	PE	PP	PE	PP	GP	
<i>Piemonte Est</i>								
Attivit economiche E	EE	EP	EE	EP	EE	EP	GE	ED
Popolazione P	PE	PP	PE	PP	PE	PP	GP	

Livello locale (province)



- interdipendenze che si realizzano entro ciascun componente del sistema locale
- interdipendenze fra componenti urbane che si realizzano entro ciascun sistema locale

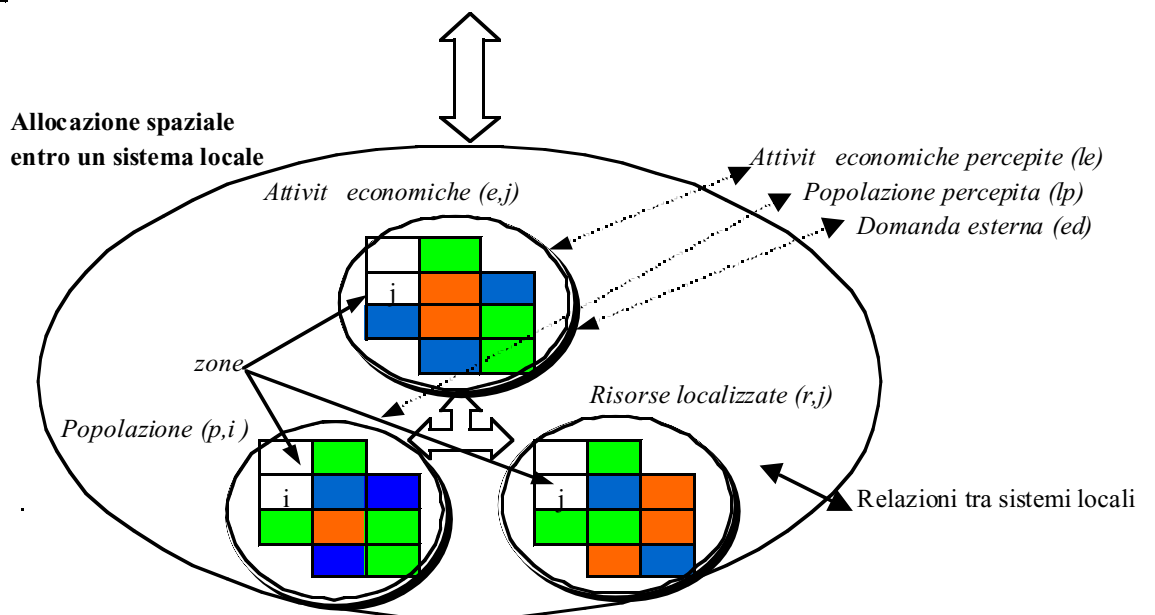


Figura 2. Schema generale del modello PF.USM

La prima ipotesi è intrinseca alla natura stessa dello strumento modellistico il cui uso, in un ambiente simulativo che risponde alla logica del *What if*, richiede appunto di precisare le caratteristiche dell'impatto che si intende esplorare con il modello.

La seconda ipotesi deriva dalle scelte operate in questa serie di sperimentazioni, il cui carattere preliminare ha fatto ritenere opportuno concentrare l'attenzione su scenari relativamente elementari, volti, soprattutto, a circoscrivere la natura dell'impatto. Naturalmente, non si esclude, in futuro, di utilizzare il modello per esplorare scenari più complessi che considerino in modo congiunto gli impatti dell'evento e le altre dinamiche di cambiamento del sistema regionale.

Simulare l'impatto degli scenari con il modello PF.USM, pertanto, significa:

1. disporre di una descrizione iniziale della distribuzione degli addetti e della popolazione nei quattro sistemi locali (configurazione iniziale, CI), in cui il Piemonte è stato suddiviso;
2. precisare le caratteristiche dei cambiamenti (gli impatti) che potrebbero verificarsi in relazione all'evento (predisporre lo scenario), tramite un'opportuna specificazione di un certo insieme dei parametri e dei coefficienti del modello;
3. 'fare agire' lo scenario configurato, tramite l'applicazione del modello. Applicare il modello vuol dire determinare la catena di effetti che si producono nel sistema a seguito degli impatti previsti da uno scenario. Ciò viene effettuato attraverso una serie di 'un successivi' che simulano la diffusione degli effetti nella struttura del sistema;
4. analizzare la configurazione finale (CF) del sistema modellizzato (anch'essa definita in termini di livello e distribuzione degli addetti e della popolazione) e confrontarla con la configurazione iniziale (CI).

Tutti gli scenari predisposti rivolgono l'attenzione al sistema regionale considerato a livello globale, fig. 2⁴. Essi sono stati formulati a partire da alcune ipotesi generali, relative, da un lato, all'entità dell'impatto 'diretto' suscettibile di essere prodotto dall'evento e, dall'altro, alle modalità secondo le quali, in termini della descrizione fornita dal modello, tale impatto si suppone agisca sul sistema regionale.

Dato il carattere preliminare della presente sperimentazione, solo un unico tipo di impatto viene qui preso in considerazione, quello relativo all'incremento della domanda esterna che potrebbe prodursi nel settore turistico a seguito dell'evento.

Naturalmente, come documentato in altri studi sugli eventi olimpici (si veda l'Appendice 2) numerosi altri tipi di impatto possono verificarsi, sulle infrastrutture di trasporto, sulle dotazioni e la qualità alberghiera, sulla riqualificazione del patrimonio esistente, sulla partecipazione dei cittadini nella vita delle comunità locali e, più in generale, sull'immagine stessa della regione.

⁴ Nella presente sperimentazione, pertanto, si trascura l'analisi del sistema a livello locale, livello al quale si possono ottenere indicazioni sulla distribuzione degli addetti e della popolazione al livello sub-provinciale.

Per coerenza con le grandezze del modello, la misura di impatto 'diretto' qui utilizzata non è espressa in termini monetari, ma in termini fisici di addetti (e di popolazione⁵). In queste sperimentazioni, sono stati definiti due valori di stima dell'impatto, pari a 2.500 e 12.500 addetti, ottenuti a partire dalle indicazioni di crescita occupazionale relative ai mondiali di sci di Sestiere⁶.

Se, pertanto, l'approccio qui seguito può sembrare limitativo, esso tuttavia è volto a mettere in luce un aspetto cruciale nella questione dei benefici attesi od auspicabili dell'evento: e cioè che un qualsiasi impatto suscettibile di essere prodotto dall'evento può determinare effetti anche apprezzabilmente diversi, a seconda delle capacità (possibilità) del sistema regionale (gli enti locali, le imprese, le collettività locali, la società civile in generale) di attivarsi rispetto all'impatto stesso.

La predisposizione degli scenari, sinteticamente descritti nella tab. 1, si basa sulla fondamentale presupposizione che il sistema regionale non *subisca passivamente l'impatto dell'evento*, ma che, invece, *reagisca* rispetto ad esso. Si assume cioè che il sistema sia in grado, in modo consapevole, di aggiustarsi e modificarsi, in concomitanza all'agire dell'evento⁷.

⁵ Per esigenza di sinteticità dell'esposizione i risultati relativi alla popolazione non vengono riportati in questo testo. Ciò tuttavia non influisce sulla discussione dei risultati delle simulazioni.

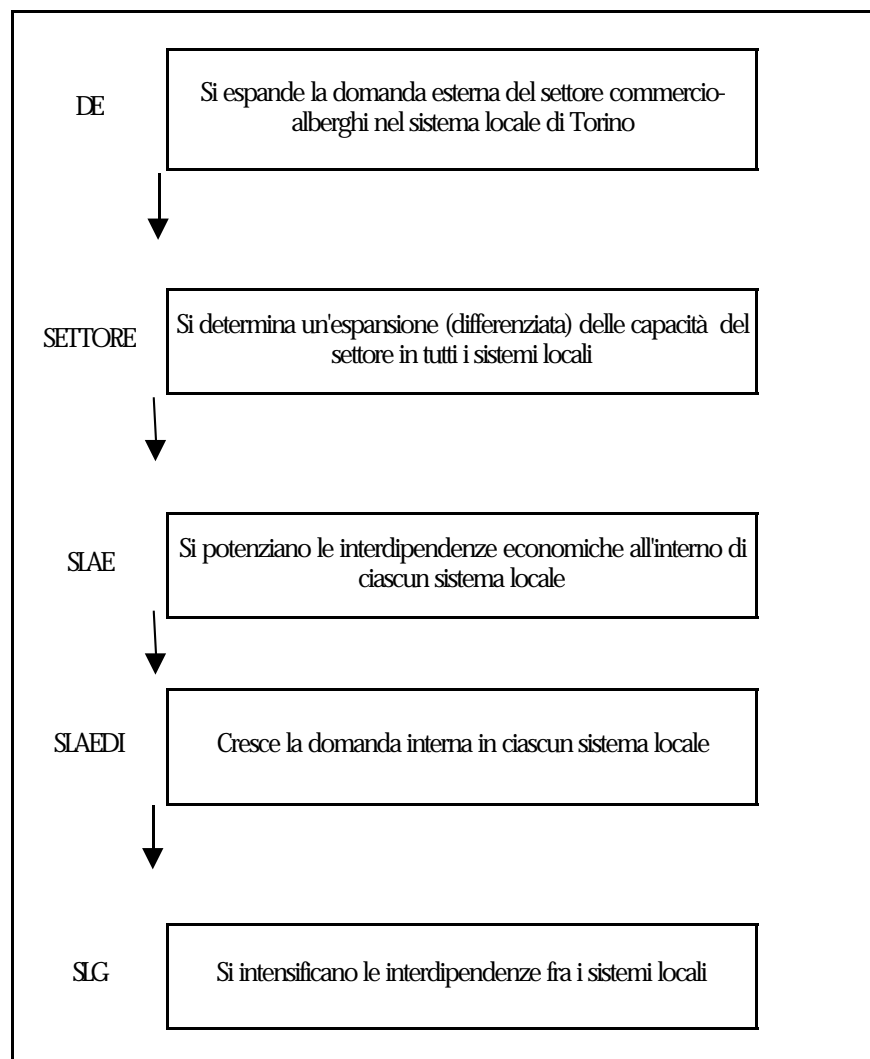
⁶ L'impatto occupazionale prodotto dai mondiali di sci di Sestiere, che ha attirato 120.000 spettatori, è stato stimato in un aumento di 1.500 addetti di cui 300 in occupazione stabile (si veda www.regione.piemonte.it). Qualora si assuma che una crescita occupazionale (e/o comunque una crescita di ricchezza per la regione) sia, in qualche misura, 'proporzionale' al numero di visitatori, allora si può supporre che l'evento delle olimpiadi (che prevede circa un milione di biglietti venduti) determini un aumento di occupazione totale e stabile pari a, rispettivamente, 12.500 e 2.500. Nelle presenti sperimentazioni tali valori sono considerati come rappresentativi di una possibile forbice dei valori di impatto.

⁷ Il termine che in letteratura viene utilizzato per descrivere un tale comportamento è quello di 'co-evoluzione' (Batten, 2000).

Nel presente lavoro, il riferimento a tale idea di co-evoluzione riposa sul presupposto che il sistema regionale possa essere concepito come un agente, il quale possiede le seguenti caratteristiche:

- è consapevole delle proprie risorse, del proprio ambiente esterno e delle proprie modalità di funzionamento (il sistema, cioè, possiede un 'modello' di sé stesso. In altre parole, esso possiede un'immagine del proprio funzionamento e delle interazioni tra sé e l'ambiente che lo circonda);
- è capace di adattarsi e, quindi, di modificare il proprio comportamento in relazione ai cambiamenti intervenuti nel proprio 'modello' (il sistema, cioè, è capace di apprendere e, pertanto, in grado di modificare ed arricchire il proprio modello, ricordare quello passato, prefigurare quello futuro).

Tabella 1. Gli scenari di impatto come tappe di un ipotetico percorso di aggiustamento del sistema



Gli scenari pertanto possono interpretarsi come delle tappe di un ipotetico percorso di aggiustamento che il sistema metterebbe in atto per adattarsi (prepararsi) all'evento.

Nella loro predisposizione, inoltre, si fa implicitamente riferimento alla dimensione temporale rispetto alla quale si susseguono le diverse tappe del percorso di aggiustamento.

Nella specificazione degli scenari, tuttavia, non si tiene conto di due correlati importanti di tale dimensione e, precisamente: a) della 'durata', ovvero del tempo necessario al raggiungimento di certa una tappa (ad esempio il tempo necessario alla realizzazione di un processo di innovazione o di ammodernamento tecnologico in un certo settore); b) delle 'inerzie', ovvero dei ritardi che potrebbero rallentare e/o impedire il cammino da una tappa all'altra (ad esempio, la presenza di condizionamenti e/o barriere istituzionali in certi settori, le difficoltà di interazione fra settori diversi, l'insorgere di fenomeni di lock-in non prevedibili).

Va fatto osservare, per inciso, che, in queste sperimentazioni, il percorso di aggiustamento del sistema descritto attraverso gli scenari (e, più precisamente, attraverso le ipotesi che vi stanno alla base), risponde ad una 'strategia elementare' che potremmo definire 'ingenuamente ottimistica'. Secondo tale strategia, infatti, tutti gli aggiustamenti, essendo finalizzati ad un qualche miglioramento, hanno, per definizione, segno positivo. Essi si concretizzano pertanto in una variazione 'sempre positiva' delle grandezze del modello interessate dall'aggiustamento.

Ciò premesso, gli scenari possono brevemente descriversi come segue.

1. *Scenario della domanda esterna (DE)*. Questo scenario rappresenta lo scenario base. Quello cioè che, forse più degli altri, meglio interpreta l'ipotesi più intuitiva circa gli effetti attesi dell'evento. È ragionevole ritenere, infatti, che questi siano da mettere in relazione ad un probabile sviluppo del turismo piemontese. In questo scenario, pertanto, l'impatto dell'evento è espresso in termini di una crescita della domanda 'esterna' rivolta alle attività economiche connesse al turismo (in questa sperimentazione si è supposto che tali attività corrispondano all'unico settore che raggruppa il commercio e gli alberghi). Per questo primo scenario, così come per quelli successivi, sono state effettuate due simulazioni, relative alle due stime di impatto iniziale ipotizzate⁸.
2. *Scenario di aggiustamento settoriale (SETTORE)*. Poiché l'evento è limitato nel tempo, non si può escludere che la sua azione sulla domanda esterna dei settori economici interessati si esaurisca, o, quanto meno, si ridimensioni notevolmente riducendo di conseguenza i benefici acquisiti⁹. Non si può dimenticare, tuttavia, che la preparazione/organizzazione di un evento quale quello olimpico, richiede un periodo di tempo comunque relativamente lungo, durante il quale oltre alla predisposizione dei necessari progetti infrastrutturali, il sistema può mettere in moto meccanismi di aggiustamento tali da far fronte, anticipatamente, agli impatti attesi. Da questo punto di vista, l'evento può determinare effetti (cambiamenti) che incidono, in modo permanente, su alcune componenti del sistema regionale. Si può supporre, per esempio, che alcuni di tali cambiamenti si traducano in una qualche razionalizzazione dei settori economici più direttamente investiti dall'evento. In questo secondo scenario, pertanto, l'annullamento dell'aumento della domanda esterna per il settore commercio-alberghi, viene

⁸ Rispetto al livello occupazionale del settore commercio-alberghi (quale rappresentato nel modello), le stime di 2.500 e 12.500 addetti rappresentano, rispettivamente, lo 0,8% ed il 4% degli addetti totali. La loro incidenza sul livello di domanda esterna è assai più elevata, raggiungendo, rispettivamente, il 17 e l'85%.

⁹ Tale ipotesi peraltro trova una conferma indiretta nelle statistiche sulle presenze turistiche negli anni '90 in Piemonte, il cui andamento dopo il picco relativo registrato in corrispondenza dei mondiali di sci di Sestriè, è andato lievemente calando.

sostituito da una crescita (seppur lieve) della capacità produttiva del settore. Si assume che tale crescita avvenga in modo differenziato nei diversi sistemi locali: sia più elevata nel sistema locale di Torino, lievemente meno elevata nei sistemi locali del Piemonte Nord e di Cuneo, ed ancor meno elevata nel sistema locale, relativamente più lontano, del Piemonte Est¹⁰.

3. *Scenario di attivazione dell'economia locale (SLAE)*. Per le ipotesi fatte in ordine alle capacità reattive del sistema regionale, è lecito ammettere che i cambiamenti nella capacità produttiva del settore commercio-alberghi inducano delle reazioni nelle altre componenti/parti del sistema (e, in primo luogo, negli altri settori). In particolare, si può supporre, che gli effetti di tali cambiamenti diffondendosi attraverso la rete di interdipendenze socioeconomiche e funzionali del sistema, la modifichino, coinvolgendo, almeno inizialmente, quell'insieme di interdipendenze che si esplicano all'interno di ciascun sistema locale. Si assume, cioè, che ciascun sistema locale sia in grado di 'selezionare' i cambiamenti ai quali si trova esposto e decida di accettare solo l'impatto di quelli che valorizzeranno le attività localizzate nel proprio territorio. Oltre alla considerazione delle modificazioni di settore previste nello scenario precedente, pertanto, questo scenario assume che, all'interno di ciascun sistema locale, si verifichi un rafforzamento delle interdipendenze economiche fra le attività¹¹.
4. *Scenario di espansione della domanda interna locale (SLAEDI)*. Il rafforzamento delle interdipendenze economiche introdotto dallo scenario di attivazione locale alimenta, per sua natura, un generale processo di crescita (sviluppo) dell'economia in ciascun sistema locale. In tale situazione, non è irragionevole ritenere che anche la domanda interna di beni e servizi da parte della popolazione che risiede nel sistema locale si espanda. Alle modificazioni previste nello scenario precedente, questo scenario aggiunge dunque la considerazione di un'espansione della capacità di spesa delle famiglie residenti.
5. *Scenario di sviluppo del sistema locale (SLG)*. Come possibile tappa finale dell'ipotetico percorso di aggiustamento sistemico, si può immaginare che, a seguito dell'espansione/valorizzazione delle componenti sistemiche del proprio territorio, ciascun sistema locale si preoccupi di razionalizzare le capacità produttive dei propri settori nei confronti degli altri sistemi locali regionali. In quest'ultimo scenario, pertanto, tutte le attività economiche di ciascun sistema locale vedono ampliare la loro capacità produttiva nei confronti degli altri sistemi locali.

Non inaspettatamente, date le ipotesi che stanno alla base degli scenari sondati, i risultati delle simulazioni hanno, sempre, segno positivo, pur prefigurando una certa varietà di esiti possibili. Essi si riferiscono esclusivamente agli addetti e sono espressi sotto forma di indici di variazione rispetto ai valori della configurazione iniziale. Tutti i risultati, inoltre, sono articolati secondo le due stime iniziali di impatto: la prima ha

¹⁰ L'entità dell'aggiustamento è definito sulla base delle variazioni settoriali prodotte dal precedente scenario di aumento della domanda esterna per il settore commercio-alberghi.

¹¹ In questo scenario, come nei successivi, gli aggiustamenti dei moltiplicatori socioeconomici sono definiti sulla base delle variazioni (settoriali) degli addetti (e della popolazione) che si verificano nei sistemi locali a seguito dell'impatto dello scenario precedentemente simulato. Per quanto modesti sotto il profilo quantitativo, gli aggiustamenti introdotti variano secondo sistema locale.

un valore modesto, e prevede una crescita della domanda esterna del settore commercio-alberghi di 2.500 addetti; la seconda ha un valore relativamente più elevato, pari ad una crescita di 12.500.

I valori degli addetti totali ottenuti nei diversi scenari sono mostrati nelle figure 3 e 4, rispettivamente per il sistema locale di Torino e per la regione. Un confronto dei risultati fra i quattro sistemi locali nei quali è stato suddiviso il Piemonte è contenuto nella fig. 5.

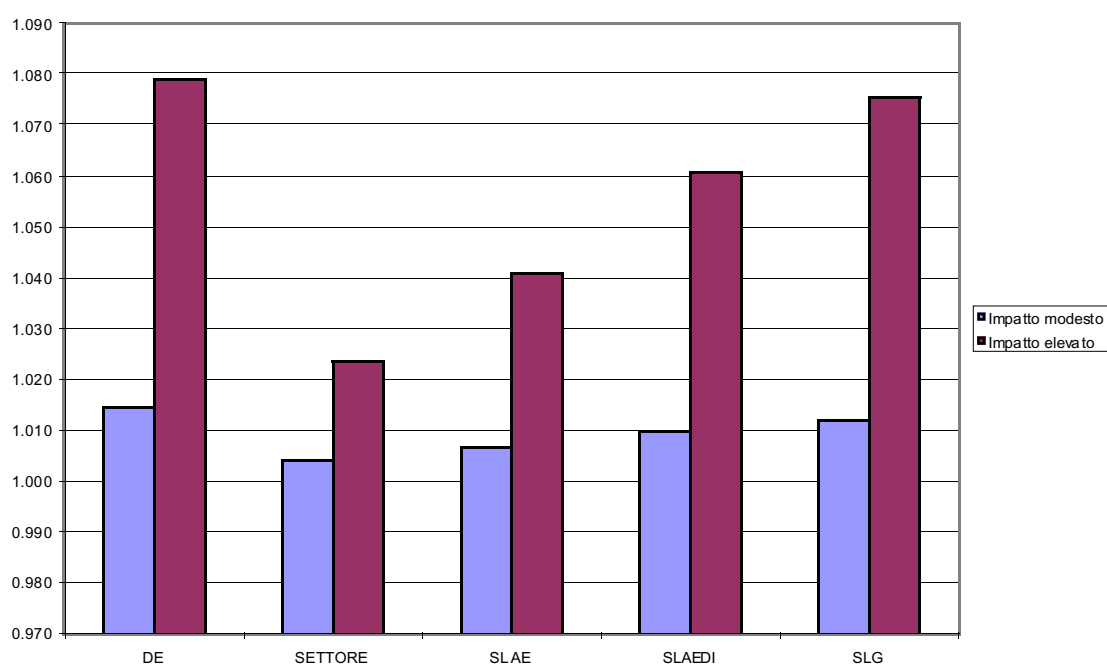


Figura 3. Variazione degli addetti totali nei diversi scenari per il sistema locale di Torino, per le due ipotesi di impatto iniziale

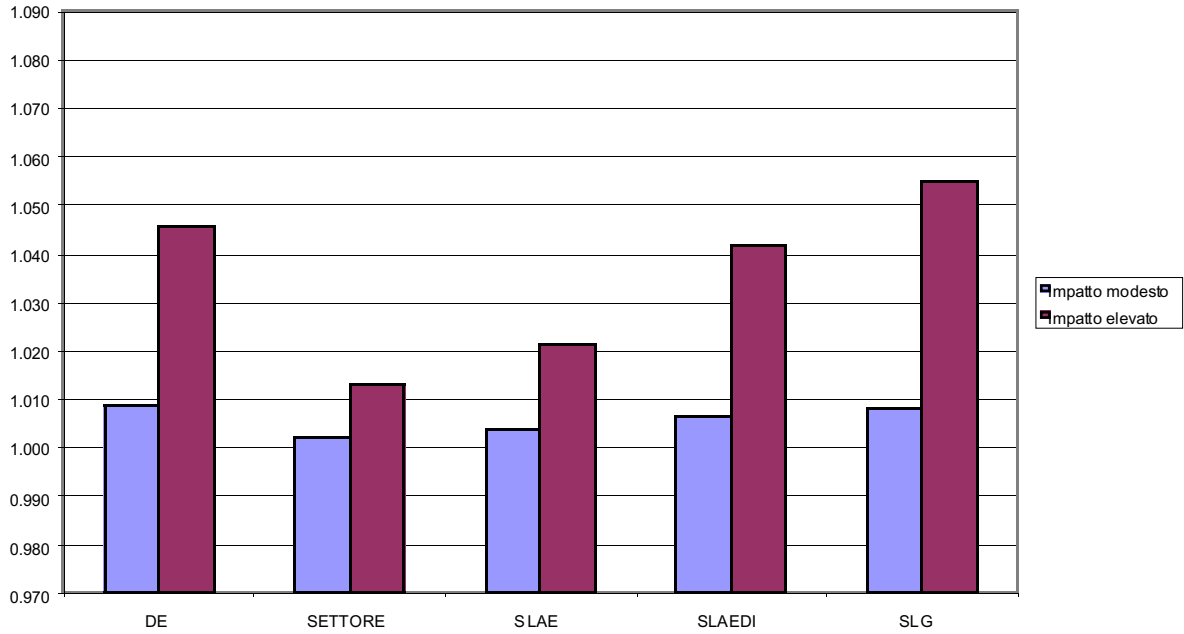


Figura 4. Variazione degli addetti totali nei diversi scenari per la regione, per le due ipotesi di impatto iniziale

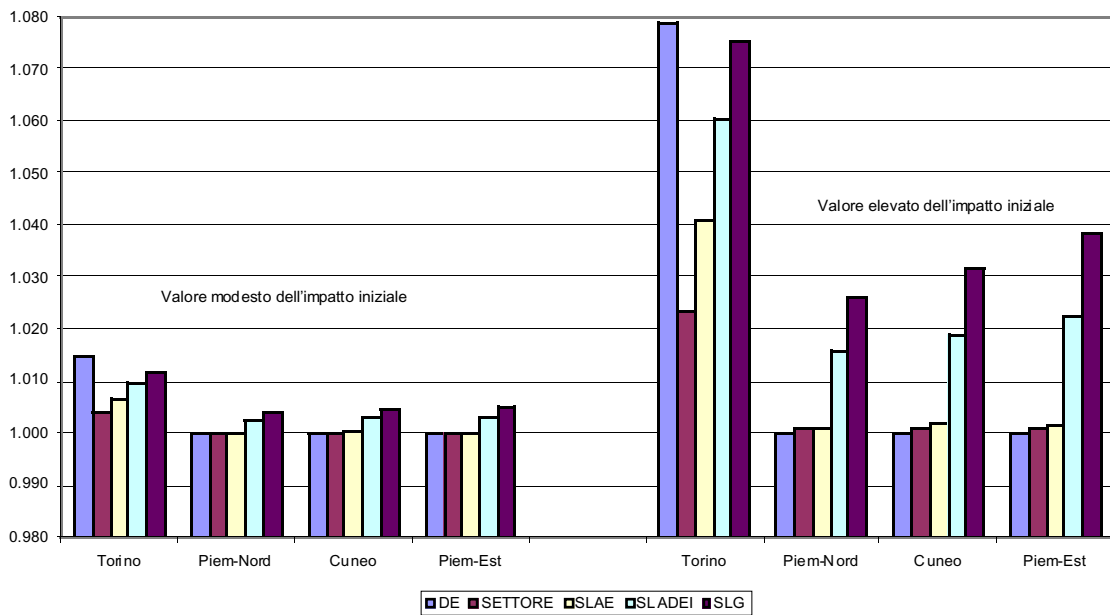


Figura 5. Variazione degli addetti totali nei sistemi locali per i diversi scenari

Come ci si poteva attendere, il sistema locale di Torino, è quello interessato in misura preponderante dall'impatto dell'evento. Gli aumenti che si producono sono compresi tra lo 0.05% e l'8%, mentre per la regione essi variano tra lo 0.02% ed il 5.5%.

Un primo ordine di considerazioni riguarda il percorso complessivo di aggiustamento e come ad esso contribuiscano i diversi scenari. A questo proposito, le seguenti osservazioni possono formularsi:

1. in primo luogo, dal punto di vista degli esiti quantitativi, emerge chiaramente come lo scenario relativo alla crescita della domanda esterna sia quello maggiormente pervasivo, determinando rispetto a quasi tutti gli altri scenari predisposti, gli effetti maggiormente significativi;
2. in secondo luogo, superata la tappa associata all'impatto dello scenario iniziale relativo alla domanda esterna (DE), a partire dallo scenario di espansione settoriale (SETTORE), si osserva una variazione degli addetti che segue un sentiero di crescita relativamente ben segnato, la cui percorribilità (in termini di velocità delle variazioni fra le diverse tappe) è tuttavia diversa a seconda dell'impatto iniziale che si considera. Non inaspettatamente, infatti, in presenza di un valore modesto dell'impatto iniziale, esso risulta più lento, ma caratterizzato da una velocità costante tra una tappa e l'altra. Nel caso invece di un valore più elevato dell'impatto, la velocità aumenta apprezzabilmente ma non rimane più costante¹²;
3. infine, va notato che il 'sentiero di crescita' raggiunge, con l'ultimo scenario sondato, quello relativo allo sviluppo locale (SLG), un livello di sviluppo (aumento degli addetti) sostanzialmente equivalente a quello prodotto dallo scenario di espansione della domanda esterna (scenario DE). Anche se gli effetti sul sistema locale di Torino risultano in questo caso più contenuti, la crescita che si osserva negli altri sistemi locali compensa tuttavia, ampiamente, il minor aumento per Torino.

A prescindere dagli aspetti puramente quantitativi, proprio quest'ultima osservazione appare di particolare interesse, soprattutto dal punto di vista del contributo conoscitivo messo a disposizione da un esercizio di formulazione di scenari, quale quello condotto attraverso l'uso di un modello di sistema urbano.

Essa indica infatti come i 'benefici' (temporanei) che l'evento delle olimpiadi potrebbe produrre attraverso un'espansione (transitoria) della domanda esterna per alcuni settori dell'economia piemontese, potrebbero essere stabilmente conseguiti attraverso una riorganizzazione sistemica che sappia sfruttare le occasioni di sviluppo create dall'evento.

Un secondo ordine di considerazione può avanzarsi considerando gli effetti prodotti sulle diverse attività economiche, i risultati per il sistema locale di Torino e la regione

¹² Tale risultato dipende, ovviamente, dalla configurazione degli scenari ed in particolare dagli effetti degli aggiustamenti dei moltiplicatori. In presenza di un valore elevato dell'impatto iniziale, i valori di tali aggiustamenti sono più accentuati e maggiormente diversificati fra sistemi locali e fra settori.

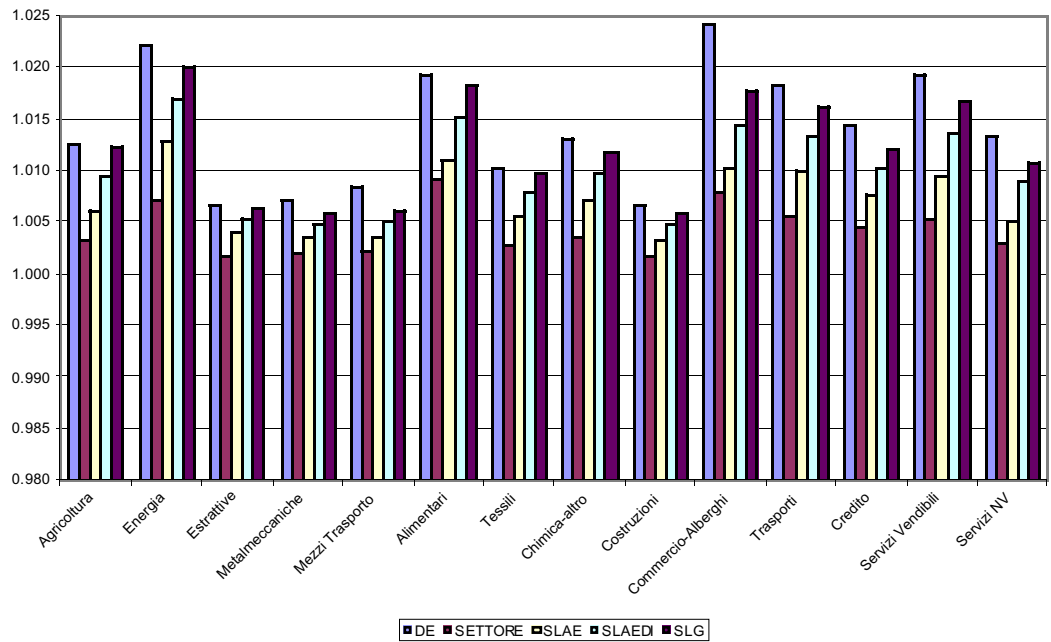
sono illustrati nelle figure 6 e 7, rispettivamente, per un valore modesto ed elevato dell'impatto iniziale.

Quanto alle attività maggiormente interessate, emerge che in pressoché tutti gli scenari, le variazioni più significative degli addetti si riscontrano oltre che nel settore commercio-alberghi (dove la crescita raggiunge il 13% nel sistema locale di Torino e l'8% a livello regionale):

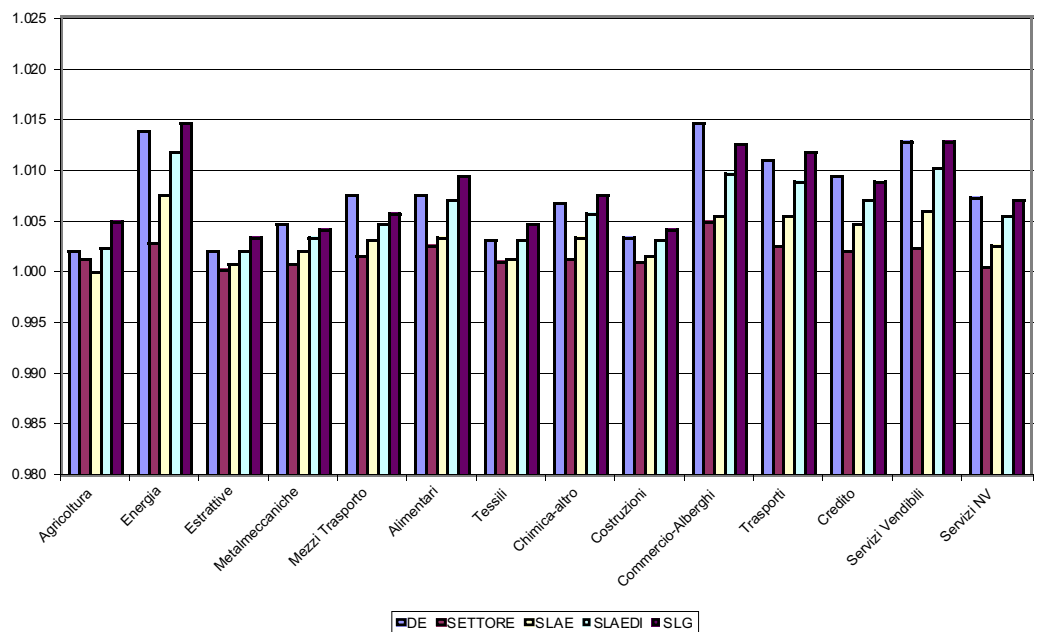
- a) nei settori terziari dei trasporti e dei servizi vendibili e
- b) in quelli industriali energetici ed alimentari.

Merita far osservare, inoltre, che l'intensità dell'impatto sui diversi settori, varia a seconda degli scenari, nonché del valore iniziale di impatto considerato. Un confronto dei risultati ottenuti, in particolare, nello scenario iniziale di crescita della domanda esterna (DE) ed in quello finale dello sviluppo locale (SLG), mostra che:

1. in presenza di un valore modesto dell'impatto (fig. 6), lo scenario di crescita della domanda esterna (DE), rivela un'influenza più elevata di quella che si osserva nello scenario di sviluppo locale (SLG) per tutti i settori. Ciò vale in particolare per il sistema locale di Torino. A livello regionale, per contro, gli effetti di questo scenario continuano ad essere relativamente più incisivi solo per alcuni settori: metalmeccanico, mezzi di trasporto, commercio-alberghi, credito e servizi non vendibili;
2. in presenza di un valore elevato dell'impatto (fig. 7), invece, è lo scenario di sviluppo locale (SLG) che influenza in misura relativamente più accentuata la crescita di tutti i settori. Per il sistema locale di Torino, tuttavia, alcuni settori, metalmeccanico, mezzi di trasporto e commercio-alberghi, continuano a rimanere relativamente più sensibili allo scenario di crescita della domanda esterna (DE);
3. la diversità dell'impatto degli scenari DE e SLG sui settori non è solo di natura quantitativa. Se, nel primo scenario è il settore commercio-alberghi a rivelarsi il settore più sensibile, nel secondo, altri settori (in particolare quello energetico, alimentare ed i servizi vendibili) sono interessati da variazioni almeno altrettanto significative se non addirittura più elevate.

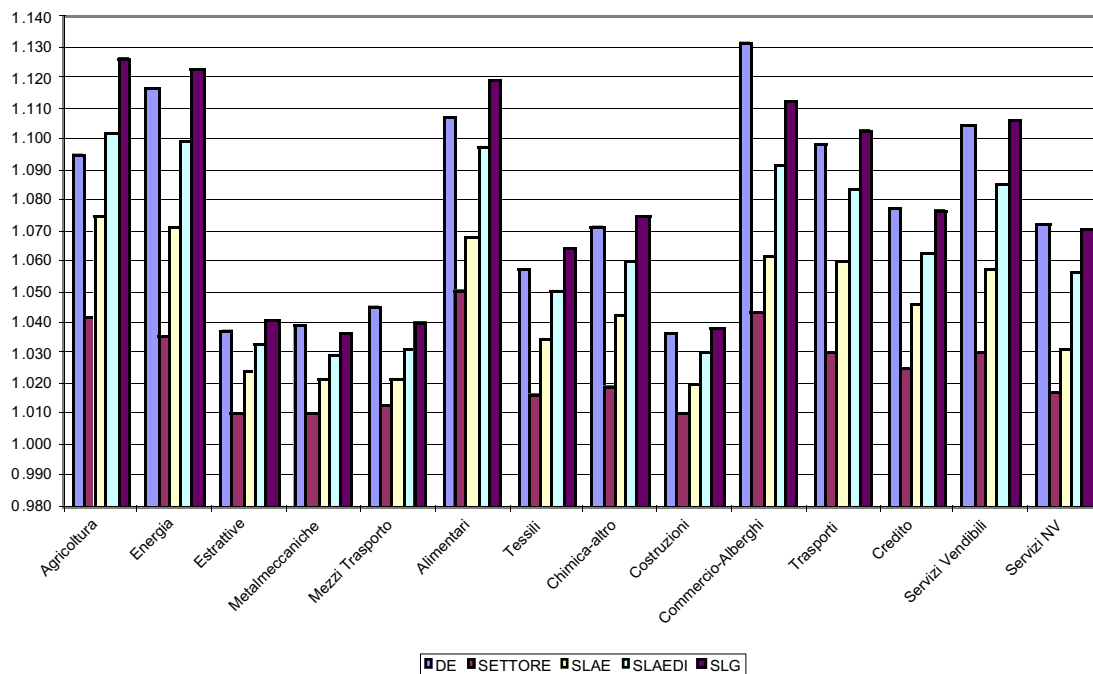


6a. Sistema locale di Torino

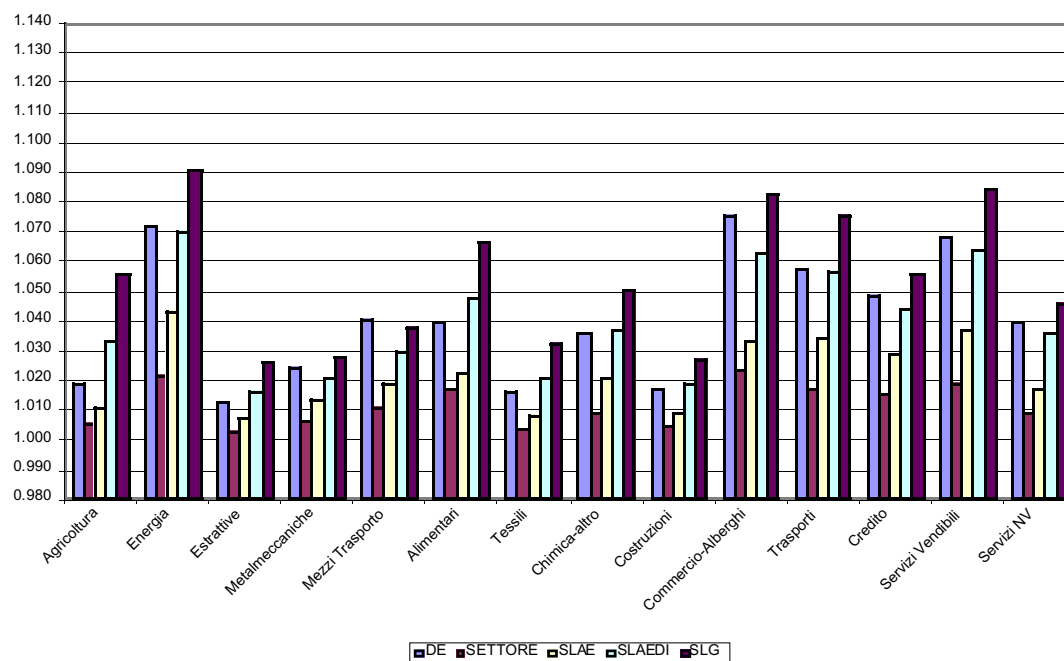


6b. Regione

Figura 6. Variazione settoriale degli addetti nei diversi scenari per un valore modesto dell'impatto iniziale



7a. Sistema locale di Torino



7b. Regione

Figura 7. Variazione settoriale degli addetti nei diversi scenari per un valore elevato dell'impatto iniziale

Un ultimo ordine di considerazioni riguarda la 'temporalità degli effetti' dell'impatto dell'evento o, in altre parole, il dispiegamento, nel tempo, degli effetti prodotti. Si tratta di un aspetto importante, non facile da affrontare e spesso trattato in modo implicito, riconducendolo alla nozione di effetti indotti (immaginando che questi si realizzino istantaneamente). Considerare questo aspetto significa riconoscere che gli esiti, nel tempo, dell'impatto dell'evento Olimpico sul sistema regionale possono essere anche molto diversi non solo in funzione della capacità di induzione che l'evento riuscirà a creare ma, anche, del momento stesso di attivazione di tale capacità.

Per quanto, come già detto, la presente sperimentazione non si preoccupi di affrontare questo problema, si può tuttavia mostrare come, qualora si ipotizzi che gli scenari sondati corrispondano a tappe in cui si realizzano certi effetti, allora l'esito, nel tempo, del loro impatto può essere significativamente diverso a seconda del momento di attivazione.

In particolare, sempre facendo riferimento al percorso di aggiustamento descritto in tab.1, tre diverse strategie realizzazione di tale percorso possono essere prospettate, i cui risultati sono illustrati nella Fig.8:

1. la prima, adombrata nella sperimentazione effettuata, privilegia un atteggiamento di anticipazione nei confronti dell'evento (strategia anticipativa). In questo caso, il percorso di aggiustamento viene attivato prima della data dell'evento (al tempo $t-m$, cioè si realizzerebbe il primo scenario del detto percorso, lo scenario SETTORE, al tempo $t-4$, lo scenario SLAE e così via). Al momento dell'evento, pertanto, due ordini di effetti si verrebbero a sommare, quello prodotto dall'incremento della domanda esterna (DE) e quello messo in atto dall'ultimo scenario previsto nel percorso di aggiustamento sistemico (lo scenario SLG). Dopo l'evento, i vantaggi conseguiti dall'incremento della domanda esterna (DE) si riducono progressivamente, mentre permangono quelli creati dal percorso di aggiustamento sistemico (SLG);

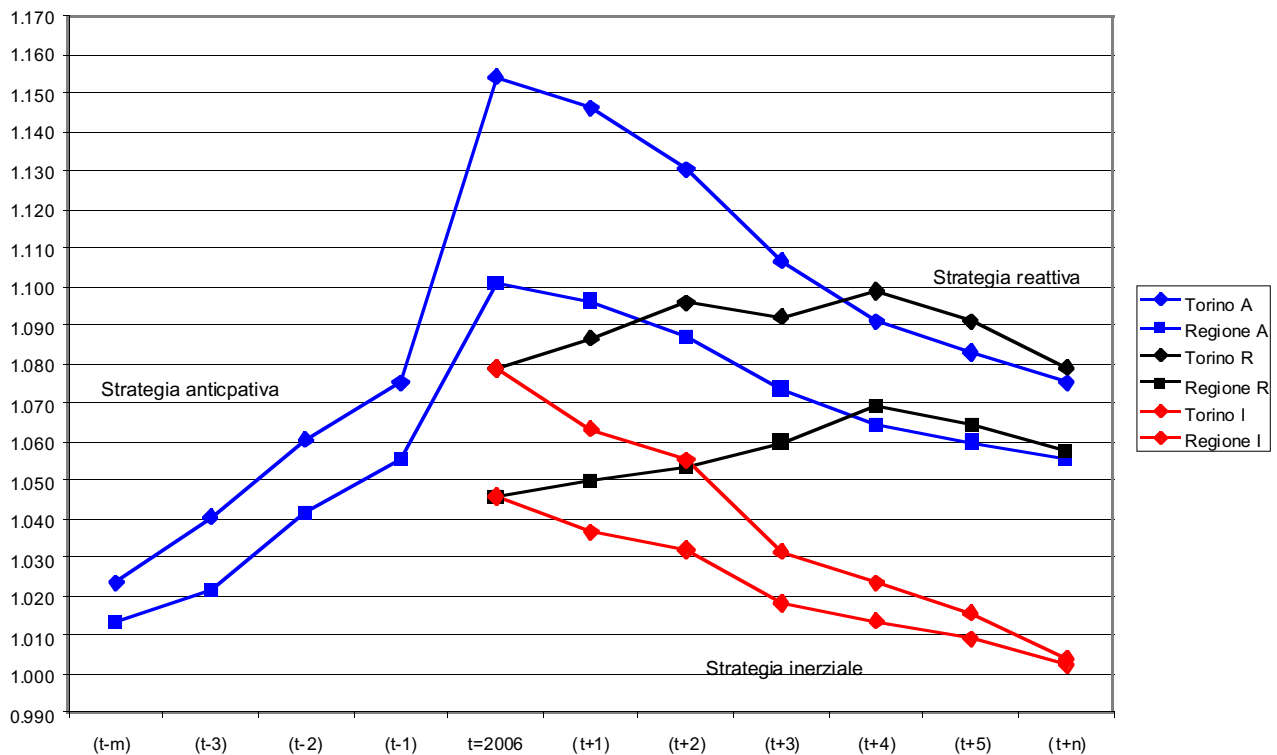


Figura 8. Dispiegamento nel tempo degli effetti del percorso di aggiustamento sistemico secondo la strategia di attivazione adottata (*)

(*) Tutti i casi fanno riferimento ai risultati relativi ad un valore elevato della stima di impatto iniziale

2. la seconda strategia adotta invece un atteggiamento più cauto secondo il quale i processi di ammodernamento del sistema piemontese potrebbero innescarsi solo dopo una valutazione generale del successo dell'evento (strategia reattiva). Prima dell'evento, pertanto, nessuna ricaduta dell'evento sarebbe significativamente percepibile¹³. Al momento dell'evento, gli unici effetti che si manifestano sarebbero quelli determinati dall'incremento della domanda esterna (DE). Il percorso di aggiustamento sistemico inizierebbe solo dopo, al tempo t+1, momento al quale, nell'esempio della figura, gli effetti dello scenario SETTORE si sommano a quelli, che ancora permangono, prodotti dall'incremento della domanda esterna (DE). Alle epoche successive, il progressivo affievolirsi di questi ultimi verrebbe contrastato da un aumento dei benefici conseguiti durante il percorso di aggiustamento sistemico, fino alla realizzazione dell'ultimo scenario SLG, i cui effetti continuerebbero poi a permanere (come nel precedente caso della strategia anticipativa);
3. la terza strategia, infine, riflette un atteggiamento passivo, secondo il quale l'evento determina delle ricadute considerevoli ma limitate nel tempo, le quali tenderanno poi ad esaurirsi senza incidere in modo significativo sul funzionamento del sistema (strategia inerziale). Una volta manifestatisi, al tempo

¹³ Ciò vale, naturalmente, solo nell'ambito di questa sperimentazione la quale trascura altri tipi di impatto prodotti dall'evento.

t , i benefici determinati da un aumento della domanda esterna (DE), pertanto, si ridurranno progressivamente alle epoche successive, fino ad annullarsi quasi completamente al tempo $t+n$.

3. OSSERVAZIONI CON CLUSIVE

Scopo di queste note era di formulare alcune riflessioni in merito al ruolo che le Olimpiadi invernali del 2006, pur essendo un evento speciale, unico, difficilmente ripetibile, potrebbero avere nel creare un'occasione importante di evoluzione futura del Piemonte.

Per quanto preliminare e limitata alla considerazione di un solo possibile tipo di impatto (quello relativo ad un aumento della domanda turistica), l'analisi condotta in questo lavoro ha tuttavia mostrato come gli esiti di tale impatto sul sistema regionale, potrebbero essere molto diversi a seconda della strategia adottata per fronteggiare quell'impatto.

Naturalmente, affinché l'eccezionalità dell'evento porti delle ricadute positive che perdurino nel tempo, occorre che la manifestazione non venga considerata come un evento a sé, disgiunto dalle altre dinamiche del sistema regionale e, soprattutto, estraneo agli altri progetti di sviluppo socioeconomico e territoriali del Piemonte. In questa direzione, appare del tutto evidente che la partecipazione e la cooperazione dei vari attori, in vario modo coinvolti nell'evento, costituiscono una condizione essenziale per costruire una strategia 'condivisa e lungimirante' che sappia dar corpo ad un tale progetto.

Come accennato nell'introduzione, inoltre, un ingrediente fondamentale per la realizzazione della strategia suddetta è rappresentato dal bagaglio di conoscenze che potrà essere messo a disposizione e condiviso dal sistema di attori.

In questa direzione, anche a partire dalle osservazioni formulate in queste note, vale la pena accennare ad alcuni temi generali, peraltro non disgiunti fra loro, la cui discussione potrà essere utile alla formazione di un tale bagaglio.

- a) Un primo tema riguarda le opportunità attese dall'evento (i vantaggi e/o i benefici per le diverse componenti della collettività regionale), relativamente alle risorse che la comunità regionale dovrà impegnare per la loro realizzazione. Ciò significa, inoltre, non solo prefigurare le possibili conseguenze dell'evento in sé, ma come il suo impatto (nei suoi molteplici aspetti) possa intrecciarsi con le dinamiche correnti di evoluzione del sistema ed eventualmente orientarle verso sentieri di evoluzione maggiormente desiderabili od auspicabili (si ricordi la fig. 1). Pur nei limiti dell'impostazione adottata, l'esercizio di costruzione di scenari condotto in questa nota mostra come, anche qualora l'impatto dell'evento si consideri circoscritto a certi settori economici (quelli di maggiore rilevanza per il turismo), gli esiti prodotti possano essere apprezzabilmente diversi a seconda delle 'capacità di reazione' che il sistema manifesta o è in grado di mettere in atto. La gamma di impatti dell'evento ed il conseguente ventaglio di ricadute possibili (effettive o potenziali), pertanto, risulta assai ampio e meriterà di essere opportunamente investigato¹⁴. Fra gli impatti prefigurabili, si possono, ad esempio, citare quelli che deriveranno da:

¹⁴ In questa direzione, da un punto di vista metodologico, potrebbe essere utile, oltre ad una articolazione temporale degli impatti diretti ed indiretti, distinguere per ciascun impatto settoriale in che misura esso interessi i diversi tipi di 'capitale' presenti in un sistema socioeconomico: il capitale fisico,

- la capacità di mettere a frutto le esperienze maggiormente innovative (e di successo) sperimentate nella realizzazione dell'evento, in termini di gestione della mobilità, accoglienza dei visitatori, coordinamento interistituzionale. Se l'evento viene considerato come un terreno sul quale sperimentare modalità innovative di azione (grazie anche all'introduzione delle nuove tecnologie di informazione), allora esso potrà avere un'influenza considerevole per valorizzare ed ammodernare un fattore importante del 'capitale culturale' della regione;
 - le occasioni per ripensare al ruolo e/o per migliorare il funzionamento di alcuni importanti settori dell'economia regionale, quali i trasporti, il turismo, il commercio e lo sport;
 - le opportunità di riqualificazione del patrimonio architettonico e, più in generale, del paesaggio urbano della regione;
 - i programmi di formazione avviati dalla Provincia di Torino per i giovani ed i volontari che verranno coinvolti nelle attività di accoglienza e nelle diverse manifestazioni previste dal calendario olimpico (Forum del Terzo Settore in Piemonte, 2000).
- b) Un secondo tema, cruciale per la concreta realizzabilità dell'evento e, soprattutto, del post-evento, riguarda il raccordo tra la gestione 'straordinaria' dell'evento ed il governo 'ordinario' del sistema quotidiano. Esso tocca numerosi aspetti del governo della città, che vanno dall'esigenza di coordinare l'urgenza di certi progetti di intervento con le scadenze previste dell'iter corrente delle procedure di piano, all'opportunità di superare eventuali conflitti di competenza tra enti ed organismi ai diversi livelli di governo, alla necessità di trovare gli opportuni legami tra spesa straordinaria e capacità di spesa locale.
- c) Un terzo tema è relativo ai rapporti tra l'evento, i cittadini e le comunità locali più direttamente coinvolte nelle manifestazioni previste dal calendario olimpico. È del tutto evidente – come peraltro anche testimoniato nella recente esperienza giubilare – che informazione e comunicazione sono due componenti essenziali per lo svolgimento dell'evento. La predisposizione di un adeguato sistema informativo – in termini di architettura generale della rete, caratteristiche tecniche (Internet, siti web, modalità di accesso) e contenuti informativi – rappresenta pertanto un'attività importante nella predisposizione dell'evento, non solo per comunicare le informazioni ma anche per raccogliere suggerimenti o segnalazioni di eventuali problemi.
- d) Un ultimo, ma non per questo meno rilevante, tema riguarda l'immagine del Piemonte. L'evento olimpico costituisce sicuramente un'occasione di revisione e di 'refreshment' di tale immagine per non solo per quanto riguarda non solo i contenuti relativi alla nozione di 'città capitale', ma, anche, per quelli relativi alla nozione di 'città quotidiana'. Un rafforzamento dell'immagine del Piemonte relativamente alla prima nozione, avrà certamente delle ricadute positive nel favorire l'integrazione della città di Torino (e del Piemonte), nella rete delle città e delle regioni europee. Esso può concretizzarsi in una serie diversificata di

umano, naturale, nonché quello culturale (tangibile ed intangibile) (Throsby, 1999). Se un tale modo di procedere complessifica l'analisi, esso ha tuttavia il pregio di aiutare a ricomporre un quadro delle relazioni fra impatti ed a comprendere come questi possano interagire con le dinamiche correnti del sistema.

interventi, quali, ad esempio, la valorizzazione degli itinerari turistici e del patrimonio artistico, ambientale e culturale, il miglioramento delle competenze degli operatori turistici, la diffusione della conoscenza delle lingue straniere. Un rafforzamento dell'immagine del Piemonte relativamente alla nozione di 'città quotidiana' può invece favorire la valorizzazione diffusa del 'sentimento di appartenenza' e 'dell'identità dei luoghi', quali percepiti, in primo luogo dai cittadini e dalle comunità locali (ed avere pertanto dei ripercussioni positive sulle attività di pianificazione e di gestione a livello locale).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AGENZIA ROMANA PER LA PREPARAZIONE DEL GIUBILEO
1999 *La preparazione del giubileo*, Urbanistica DOSSIER, 27.
- ANDERSSON A. E., BATTEN D. F., KOBAYASHI K., YOSHIKAWA K. (eds.)
1993 *The Cosmo-Creative Society*, Springer, Berlin.
- BATTEN D. F.
2000 *Emergence and Co-Evolutionary Learning in Self-Organised Urban Development*, in Batten D. F., Bertuglia C. S., Martellato D. and Occelli S. (eds.) *Learning innovation and the Urban Evolution*, Kluwer, London, 45-74.
- BATTY M.
2000 *Less is more, more is different: complexity, morphology, cities and emergence*, Environment and Planning B., 27, 2, 167-168.
- CAMPBELL T., LANDRY C.
1999 *The new commodity*, Urban Age, 7, 2, 12.
- CASTELS M.
1996 *The Rise of the Network Society*, Blackwell, Oxford.
- FORUM DEL TERZO SETTORE IN PIEMONTE (2000)
Iragazzi del 2006, la partecipazione del Terzo Settore al programma formativo per i volontari olimpici, Torino, maggio 2000.
- GARCIA-RAMON M., ALBERT A.
2000 *Pre-Olympic and post-Olympic Barcelona, a 'model' for urban regeneration today?* Environment and Planning A., 3, 1331-1334.
- HALL P.
2000 *Creative Cities and Economic Development*, Urban Studies, 37, 4, 9-650.
- JONES C.
2000 *The Economic Impact of the Rugby World Cup 1999*, Paper presented at the 6th RSAI World Congress 2000, Lugano, May 16-20.
- MEGA V.
1998 *European Cities. Striving for Sustainability, Globalisation and Cohesion*, Paper presented at the Congress on the Urban Question, Turin, February 26-28.
- OCCELLI S., RABINO G. A.

1999 *The PF.US model for simulating a Post-Fordist urban system*, Paper presented at the International conference, Computers in Urban Planning and Urban Management (CUPUM), Venice, September 8-11.

- OCCELLI S., RABINO G. A.

2000 *Razionalità e creatività nella modellistica urbana*, *Urbanistica*, 113, 22-26.

- THROSBY D.

2000 *Cultural Capital*, *Journal of Cultural Economics*, 23, 3-12.

APPENDICE A

ALCUNE INFORMAZIONI STATISTICHE SUL PIEMONTE E LA VALLE DI SUSÀ

A cura di S. Occeili e S. Landini

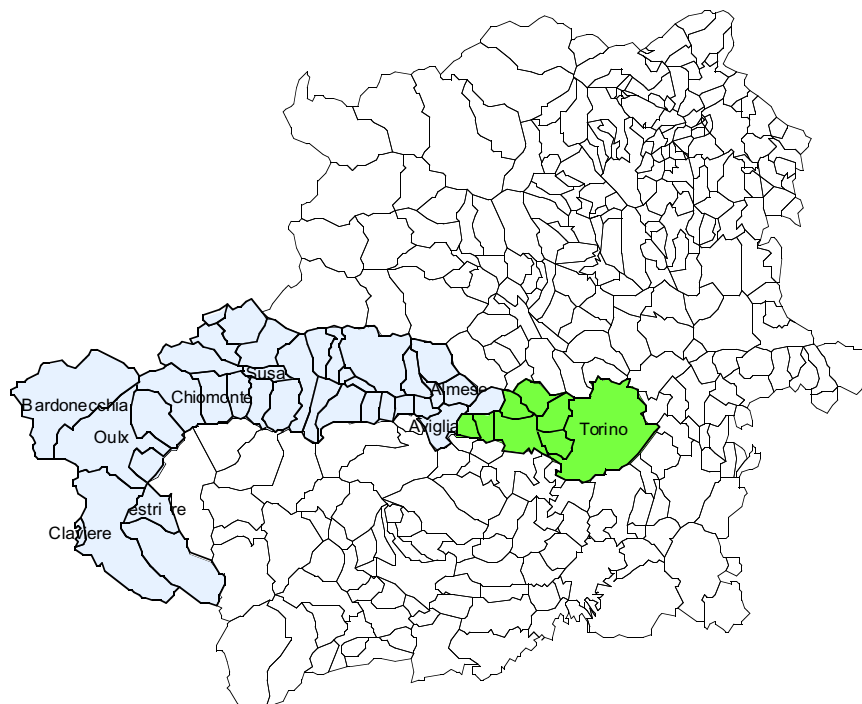


Figura 1. Comunità Montane della Valle di Susa

Tabella 1. Comuni delle Comunità Montane della Valle di Susa

1006	Almese	1093	Condove	1245	San Giorio di Susa
1013	Avigliana	1100	Exilles	1255	Sant'Ambrogio di Torino
1022	Bardonecchia	1114	Giaglione	1256	Sant'Antonino di Susa
1032	Borgone Susa	1117	Gravère	1258	Sauze di Cesana
1040	Bruzolo	1147	Mattie	1259	Sauze d'Oulx
1044	Bussoleno	1149	Meana di Susa	1263	Sestriere
1055	Caprie	1154	Mompantero	1270	Susa
1062	Caselette	1157	Moncenisio	1283	Vaie
1074	Cesana Torinese	1169	Novalesa	1291	Venaus
1076	Chianocco	1175	Oulx	1303	Villar Dora
1080	Chiomonte	1229	Rubiana	1305	Villar Focchiardo
1081	Chiusa di San Michele	1232	Salbertrand		
1087	Claviere	1239	San Didero		

I comuni sopra elencati costituiscono l'ambito territoriale della Valle di Susa al quale si fa riferimento nelle tabelle che seguono.

Tabella 2a. Popolazione al 1998 per alcune principali fasce di età

Valori Assoluti 1998	Popolazione						
	e N°	05 %	6-14 %	15-24 %	25-49 %	50-64 %	65-99 %
Piemonte	4288051	471	715	1058	3710	2037	2009
Provincia di Torino	2216582	477	722	1080	3778	2100	1843
- Torino Città	909.717	4.38	6.37	10.00	37.23	21.44	20.58
- Resto Provincia	1.306.865	5.05	7.82	11.35	38.15	20.70	16.93
- Valle di Susa	69.541	5.04	7.52	10.43	37.95	20.06	19.00
Provincia di Vercelli	180794	443	684	1020	3627	1970	2256
- Vercelli Città	47.926	4.33	6.69	9.57	36.96	20.03	22.43
- Resto Provincia	132.868	4.47	6.89	10.43	36.03	19.58	22.60
Provincia di Novara	342460	489	746	1109	3804	1905	1947
- Novara Città	102.289	4.99	7.70	10.60	38.71	18.64	19.36
- Resto Provincia	240.171	4.85	7.35	11.30	37.75	19.22	19.51
Provincia di Cuneo	555444	520	785	1085	3625	1913	2072
- Cuneo Città	54.696	5.10	7.75	10.63	36.66	19.77	20.10
- Resto Provincia	500.748	5.22	7.86	10.88	36.20	19.06	20.79
Provincia di Asti	210238	450	680	992	3571	1949	2358
- Asti Città	73.311	4.50	6.90	10.21	37.93	19.80	20.65
- Resto Provincia	136.927	4.49	6.75	9.77	34.52	19.33	25.14
Provincia di Alessandria	431988	392	614	937	3534	2057	2467
- Alessandria Città	90.672	4.12	6.25	9.76	37.18	20.91	21.78
- Resto Provincia	341.316	3.86	6.11	9.27	34.85	20.48	25.43
Provincia di Biella	189529	451	680	1022	3592	2038	2217
- Biella Città	47.465	4.42	6.55	9.82	35.75	20.45	23.01
- Resto Provincia	142.064	4.54	6.89	10.35	35.98	20.35	21.89
Provincia di Verbania	161016	471	707	1057	3755	2011	1999
- Verbania Città	30.307	4.60	6.69	9.43	36.94	20.23	22.11
- Resto Provincia	130.709	4.74	7.15	10.84	37.69	20.08	19.50

	0-14	15-64	65-99	Peso % su regione
Piemonte	1186	6805	2009	
Provincia di Torino	12.00	69.58	18.43	51.69
Provincia di Vercelli	11.27	66.17	22.56	4.22
Provincia di Novara	12.35	68.18	19.47	7.99
Provincia di Cuneo	13.05	66.23	20.72	12.95
Provincia di Asti	11.30	65.13	23.58	4.90
Provincia di Alessandria	10.06	65.28	24.67	10.07
Provincia di Biella	11.31	66.51	22.17	4.42
Provincia di Verbania	11.78	68.23	19.99	3.75

Fonte: elaborazione IRES su dati BDDE 1998

Note: I valori percentuali sono calcolati sulla popolazione totale per ogni riferimento territoriale

Tabella 2b. Variazione della popolazione nel periodo 1991-98

	Popolazione		Variazione %	Tassi medi annui 1994-98 per mille			
	1998	1991	1991-98	Natalità	Mortalità	Iscrizion e	Cancellazione
Piemonte	4288051	4302565	-0,34	712	1521	3714	3250
Provincia di Torino	2216582	2236765	-0,90	782	1298	3971	3176
Torino Città	909.717	962.507	-5.48	7.55	10.48	23.92	23.96
Resto Provincia	1.306.865	1.274.258	2.56	7.82	12.93	39.76	31.79
Valle di Susa	69.541	74.304	-6.41	8.66	12.19	47.43	35.82
Provincia di Vercelli	180.794	183.869	-1,67	688	1632	3517	4044
Vercelli Città	47.926	49.458	-3.10	6.99	13.16	25.56	19.43
Resto Provincia	132.868	134.411	-1.15	6.87	16.36	35.29	40.69
Provincia di Novara	342.460	334.614	2,34	780	1264	3753	2671
Novara Città	102.289	101.112	1.16	8.17	11.07	29.50	19.91
Resto Provincia	240.171	233.502	2.86	7.80	12.65	37.62	26.79
Provincia di Cuneo	555.444	547.234	1,50	733	1573	3223	3119
Cuneo Città	54.696	55.794	-1.97	8.60	10.64	24.76	20.48
Resto Provincia	500.748	491.440	1.89	7.32	15.75	32.26	31.24
Provincia di Asti	210.238	208.332	0,91	661	1752	4201	3539
Asti Città	73.311	73.557	-0.33	7.62	11.55	24.97	17.82
Resto Provincia	136.927	134.775	1.60	6.60	17.57	42.15	35.54
Provincia di Alessandria	431.988	438.245	-1,43	567	1846	3842	3067
Alessandria Città	90.672	90.753	-0.09	7.32	13.31	27.88	17.77
Resto Provincia	34.1316	347.492	-1.78	5.66	18.49	38.48	30.74
Provincia di Biella	189.529	191.291	-0,92	711	1465	4045	4002
Biella Città	47.465	48.324	-1.78	7.40	13.24	32.87	25.07
Resto Provincia	142.064	142.967	-0.63	7.10	14.67	40.54	40.20
Provincia di Verbania	161.016	162.215	-0,74	755	1346	2998	2948
Verbania Città	30.307	30.517	-0.69	7.65	12.30	27.97	20.65
Resto Provincia	130.709	131.698	-0.75	7.55	13.48	29.95	29.59

Fonte: elaborazione IRES su dati BDDE 1998

Tabella 3. Profilo socioeconomico della popolazione al 1991

	Tasso di attività %	Occupati	Tasso di disoccup. %	Carico sociale	Popolazione in condizione socio-professionale			Laureati	Licenza superiore
	(a)	(b)	(c)	(c)	Agricoltura (d)	Industria (d)	Altre attività (d)	(e)	(e)
Piemonte	446	1712401	1068	132	57	434	509	330	1760
Provincia di TO	453	887902	1235	130	25	442	533	385	1884
- Torino Città	44.7	369.973	14.08	1.33	0.3	38.0	61.7	5.77	21.00
- Resto Provincia	45.7	517.929	11.08	1.27	4.1	48.7	47.2	2.40	17.20
- Valle di Susa	42.6	28.111	11.10	1.56	3.0	45.5	51.4	2.15	17.16
Provincia di VC	444	74272	910	131	88	429	482	276	1702
- Vercelli Città	44.6	19.662	10.81	1.31	2.1	29.8	68.1	4.95	22.14
- Resto Provincia	44.4	54.610	8.47	1.32	11.3	47.7	41.0	1.95	15.14
Provincia di NO	449	136251	923	131	34	478	489	313	1766
- Novara Città	44.2	40.120	10.33	1.36	1.3	33.8	65.0	5.29	22.87
- Resto Provincia	45.1	96.131	8.77	1.28	4.2	53.6	42.2	2.19	15.40
Provincia di CN	441	225838	648	129	160	392	448	236	1469
- Cuneo Città	43.7	22.700	6.99	1.24	7.4	26.6	66.0	4.83	22.31
- Resto Provincia	44.2	203.138	6.43	1.29	17.0	40.6	42.5	2.07	13.82
Provincia di AT	437	82713	915	137	143	379	477	258	1533
- Asti Città	45.1	29.383	11.37	1.31	4.3	35.4	60.2	4.09	19.07
- Resto Provincia	43.0	53.330	7.88	1.41	20.0	39.4	40.7	1.75	13.26
Provincia di AL	415	163005	1046	151	80	381	539	310	1778
- Alessandria Città	42.6	34.028	11.98	1.45	2.5	30.3	67.2	4.32	20.24
- Resto Provincia	41.3	128.977	10.05	1.52	9.4	40.2	50.4	2.78	17.13
Provincia di BI	453	79907	783	124	32	543	425	228	1536
- Biella Città	44.2	19.344	9.51	1.29	0.9	42.5	56.6	4.41	20.60
- Resto Provincia	45.7	60.563	7.28	1.22	3.9	58.2	37.9	1.56	13.59
Provincia di VB	438	62513	1192	139	27	448	525	242	1608
- Verbania Città	42.7	11.176	14.29	1.49	1.8	35.6	62.6	3.76	19.74
- Resto Provincia	44.0	51.337	11.39	1.37	2.9	46.9	50.2	2.11	15.24

Fonte: elaborazione IRES su dati ISTAT 1991

(a) % popolazione attiva rispetto a popolazione totale

(b) % disoccupati e popolazione in cerca di prima occupazione rispetto a popolazione attiva

(c) totale di (casalinghe, studenti, disoccupati, pensionati e popolazione con meno di 14 anni) diviso occupati

(d) % rispetto a popolazione totale in condizione socio-professionale

(e) % rispetto a popolazione totale

Tabella 4. Addetti in alcuni settori al 1991

	Totale	Costruzioni	Commercio	Alberghi	Servizi (a)
Piemonte	1.588.307	65	168	31	341
Provincia di TO	867.243	51	160	28	359
- Torino Città	425.174	3.7	16.8	2.8	45.7
- Resto Provincia	442.069	6.5	15.3	2.8	26.5
- Valle di Susa	26.918	11.4	14.6	6.6	32.0
Provincia di VC	65.956	85	166	33	337
- Vercelli Città	20.194	6.9	18.9	2.8	52.6
- Resto Provincia	45.762	9.2	15.6	3.5	25.4
Provincia di NO	124.867	74	160	34	308
- Novara Città	41.526	5.1	15.9	3.2	50.2
- Resto Provincia	83.341	8.5	16.1	3.5	21.1
Provincia di CN	187.966	87	185	33	314
- Cuneo Città	28.159	4.3	16.5	2.5	51.3
- Resto Provincia	159.807	9.5	18.9	3.4	27.9
Provincia di AT	63.597	92	190	31	345
- Asti Città	27.735	6.0	19.1	2.7	45.6
- Resto Provincia	35.862	11.6	18.9	3.5	26.0
Provincia di AL	148.062	74	194	31	346
- Alessandria Città	36.079	4.9	20.0	2.7	49.1
- Resto Provincia	111.983	8.2	19.2	3.2	29.9
Provincia di BI	78.345	73	156	23	249
- Biella Città	23.687	5.3	19.0	2.7	45.6
- Resto Provincia	54.658	8.2	14.1	2.1	16.0
Provincia di VB	52.271	108	165	71	330
- Verbania Città	10.759	5.1	20.0	6.2	45.1
- Resto Provincia	41.512	12.2	15.6	7.3	29.8

Fonte: elaborazione IRES su dati ISTAT 1991

(a) I servizi comprendono i seguenti settori: trasporti, intermediazione monetaria, servizi professionali, pubblica amministrazione, sanità, istruzione, altri servizi

Tabella 5. Redditi e ricchezza

	Reddito disponibile Valore procapite al 1994 (mil.)	Distribuzione dei contribuenti per fasce del reddito imponibile al 1995				Depositi bancari per famiglia al 1998 milioni	Impieghi bancari al 1998 miliardi	Ricchezza immobiliare per abitazione al 1998 milioni
		<=7,2 milioni	7,2-20 milioni	20-40 milioni	40>= milioni			
Piemonte	25.44	13.30	39.72	37.29	9.68	44.96	102.230	136.41
Provincia di TO	26.35	13.46	35.73	39.51	11.30	46.55	63.571	165.16
- Torino Citt	28.93	14.03	32.27	39.87	13.84	62.87	50.497	207.66
- Resto Provincia	24.55	13.07	38.15	39.25	9.53	33.47	13.074	135.02
- Valle di Susa	23.99	13.66	39.32	38.37	8.65	32.59	819	102.89
Provincia di VC	26.13	11.95	44.68	35.97	7.39	45.85	2.813	115.10
- Vercelli Citt	28.33	10.97	35.07	42.38	11.58	60.02	1.375	152.26
- Resto Provincia	25.34	12.26	47.70	33.96	6.08	41.00	1.437	103.95
Provincia di NO	25.30	11.23	39.14	39.83	9.80	45.39	5.953	141.98
- Novara Citt	26.87	10.89	30.37	44.15	14.59	56.88	3.187	155.33
- Resto Provincia	24.64	11.36	42.47	38.18	7.99	40.41	2.765	136.62
Provincia di CN	23.29	14.65	46.23	31.74	7.37	48.07	11.847	89.97
- Cuneo Citt	25.84	12.79	36.35	38.42	12.44	60.14	2.597	129.79
- Resto Provincia	23.01	14.87	47.37	30.97	6.79	46.76	9.250	86.60
Provincia di AT	23.25	13.41	46.91	31.93	7.75	41.01	3.276	78.10
- Asti Citt	24.71	12.32	37.30	39.64	10.74	49.90	1.779	103.62
- Resto Provincia	22.47	13.97	51.81	28.00	6.22	36.49	1.497	67.37
Provincia di AL	24.89	13.02	44.14	34.60	8.24	39.47	7.992	115.63
- Alessandria Citt	25.82	12.67	36.38	40.11	10.84	43.86	2.855	143.71
- Resto Provincia	24.65	13.11	46.04	33.26	7.60	38.29	5.137	109.75
Provincia di BI	26.44	10.56	42.47	39.15	7.83	42.85	4.939	142.01
- Biella Citt	28.87	11.68	38.39	38.07	11.85	90.51	3.491	192.57
- Resto Provincia	25.63	10.21	43.72	39.48	6.59	25.98	1.448	126.83
Provincia di VB	22.95	16.79	41.28	34.68	7.24	33.41	1.826	100.48
- Verbania Citt	24.70	13.32	39.10	39.28	8.30	41.02	487	134.47
- Resto Provincia	22.54	17.53	41.75	33.70	7.02	31.61	1.338	94.82

Fonte: elaborazione IRES su dati ANCITEL 1999

Tabella 6. Famiglie ed abitazioni al 1991

	Famiglie	Dimensione familiare media	Abitazioni occupate	Superficie media abitazioni occupate mq	Abitazioni totali	Abitazioni non occupate %	Motivo della non occupazione %		
							Vacanza	Sudio/ lavoro	Non utilizzate
Piemonte	1713494	2.5	1696906	89	2120285	20.0	56.1	6.8	30.3
Provincia di TO	886368	2.5	873250	84	1035265	15.6	51.5	8.3	31.7
- Torino Citt	405853	2.3	396232	77	429520	7.8	5.3	15.2	53.9
- Resto Provincia	480515	2.6	477018	89	605745	21.3	63.4	6.6	25.9
- Valle di Susa	34286	2.5	33948	86	72182	53.0	83.8	2.2	12.2
Provincia di VC	75403	2.4	75084	92	95402	21.3	53.2	7.5	34.8
- Vercelli Citt	20157	2.4	20073	88	21993	8.7	4.4	11.7	72.8
- Resto Provincia	55246	2.4	55011	94	73409	25.1	58.3	7.0	30.9
Provincia di NO	130451	2.5	130095	96	150240	13.4	47.2	6.8	39.4
- Novara Citt	39586	2.5	39573	90	43023	8.0	6.3	12.3	61.5
- Resto Provincia	90865	2.6	90522	98	107217	15.6	55.7	5.7	34.8
Provincia di CN	215606	2.5	214413	94	310916	31.0	63.4	4.6	25.7
- Cuneo Citt	21983	2.5	21847	90	24230	9.8	11.6	10.7	59.4
- Resto Provincia	193623	2.5	192566	94	286686	32.8	64.7	4.5	24.8
Provincia di AT	82881	2.5	82413	96	107999	23.7	56.3	5.5	30.5
- Asti Citt	28634	2.5	28474	85	31954	10.9	30.5	10.9	45.9
- Resto Provincia	54247	2.4	53939	102	76045	29.1	60.4	4.7	28.1
Provincia di AL	181425	2.4	180606	96	228393	20.9	55.4	5.6	32.9
- Alessandria Citt	36805	2.4	36666	89	39518	7.2	22.3	14.1	51.4
- Resto Provincia	144620	2.4	143940	97	188875	23.8	57.5	5.0	31.8
Provincia di BI	77591	2.4	77456	97	94236	17.8	48.9	6.0	40.9
- Biella Citt	19770	2.4	19765	97	21734	9.1	12.3	11.6	61.1
- Resto Provincia	57821	2.4	57691	97	72502	20.4	53.7	5.3	38.2
Provincia di VB	63769	2.5	63589	88	97834	35.0	68.6	8.9	20.0
- Verbania Citt	12215	2.5	12205	79	13969	12.6	47.5	6.7	38.3
- Resto Provincia	51554	2.5	51384	90	83865	38.7	69.7	9.0	19.0

Fonte: elaborazioni IRES su dati ANCTEL 1999(*)

(*) Le informazioni riportate non coincidono con i dati Istat

Tabella 7a. Movimento turistico in Piemonte al 1998

	Presenze		Arrivi		Arrivi estero	% rispetto totale		
	Tot.	% Italia	Tot.	% Italia	Totale	Paesi UE	Resto Europa	Resto Mondo
Piemonte	8.090.356	59.2	2.438.669	59.9	978.167	69.8	13.3	16.9
Provincia di TO	3.125.638	70.9	993.859	70.8	290.625	66.5	11.0	22.5
- Torino Citt	1.717.158	69.7	547.059	68.6	171.826	59.0	12.3	28.7
- Resto Provincia	1.408.480	72.4	446.800	73.4	118.799	77.3	9.1	13.6
- Valle di Susa	577.084	62.4	127.564	64.2	45.719	77.1	3.0	19.9
Provincia di VC	204.713	85.1	56.127	79.8	11.321	62.1	25.1	12.8
- Vercelli Citt	59.091	84.7	15.005	77.2	3.416	58.4	18.9	22.7
- Resto Provincia	145.622	85.3	41.122	80.8	7.905	63.8	27.8	8.5
Provincia di NO	900.542	67.3	277.518	63.1	102.444	70.8	15.1	14.1
- Novara Citt	184.871	74.8	40.352	67.0	13.315	59.7	13.4	27.0
- Resto Provincia	715.671	65.4	237.166	62.4	89.129	72.5	15.3	12.2
Provincia di CN	931.116	77.5	304.018	69.7	92.025	59.0	31.7	9.3
- Cuneo Citt	112.720	82.3	34.015	68.9	10.573	70.7	15.8	13.5
- Resto Provincia	818.396	76.8	270.003	69.8	81.452	57.5	33.7	8.8
Provincia di AT	161.402	57.7	60.977	55.2	27.326	50.9	35.0	14.2
- Asti Citt	79.845	65.8	36.671	60.5	14.494	57.6	25.6	16.7
- Resto Provincia	81.557	49.8	24.306	47.2	12.832	43.2	45.5	11.3
Provincia di AL	235.912	86.6	86.829	74.3	22.310	61.4	22.4	16.2
- Alessandria Citt	72.158	76.5	43.826	70.4	12.972	62.7	19.3	18.0
- Resto Provincia	163.754	91.0	43.003	78.3	9.338	59.6	26.7	13.7
Provincia di BI	220.793	81.2	69.056	75.5	16.914	58.6	20.0	21.4
- Biella Citt	83.284	78.5	28.885	73.2	7.746	51.5	24.8	23.6
- Resto Provincia	137.509	82.9	40.171	77.2	9.168	64.5	15.9	19.6
Provincia di VB	2.310.240	25.6	590.285	29.7	415.202	76.5	8.0	15.5
- Verbania Citt	584.737	17.9	133.715	25.4	99.791	85.3	10.3	4.4
- Resto Provincia	1.725.503	28.2	456.570	30.9	315.411	73.7	7.3	19.0

Fonte: elaborazione IRES su dati Regione Piemonte

Tabella 7b. Dotazione turistica ed alcuni indicatori al 1998

	<i>Esercizi</i>	<i>Camere</i>	<i>Letti</i>	<i>Letti / esercizi</i>	<i>Arrivi / esercizi</i>	<i>Soggiorno (presenze / arrivi)</i>		
	N	N	N	media	media	Totale	Italia	Estero
Piemonte	1733	48310	108014	62	1407	33	34	33
Provincia di TO	486	16025	32311	66	2045	31	31	32
- Torino Città	174	6.337	11.359	65	3.144	31	30	32
- Resto Provincia	312	9.688	20.952	67	1.432	32	33	31
- Valle di Susa	113	3.933	8.695	77	1.129	45	47	44
Provincia di VC	101	1689	3912	39	556	36	27	39
- Vercelli Città	15	272	541	36	1.000	39	26	43
- Resto Provincia	86	1.417	3.371	39	478	35	27	37
Provincia di NO	152	5590	13764	91	1886	32	29	35
- Novara Città	22	733	1.321	60	1.834	46	35	51
- Resto Provincia	130	4.857	12.443	96	1.824	30	28	32
Provincia di CN	434	8500	19097	44	701	31	23	34
- Cuneo Città	15	634	1.110	74	2.268	33	19	40
- Resto Provincia	419	7.866	17.987	43	644	30	23	33
Provincia di AT	85	1098	2292	27	717	26	25	28
- Asti Città	17	478	1.031	61	2.157	22	19	24
- Resto Provincia	68	620	1.261	19	357	34	32	35
Provincia di AL	91	2293	4439	49	954	27	14	32
- Alessandria Città	12	531	962	80	3.652	16	13	18
- Resto Provincia	79	1.762	3.477	44	544	38	16	44
Provincia di BI	77	1907	4626	60	897	32	25	34
- Biella Città	12	565	946	79	2.407	29	23	31
- Resto Provincia	65	1.342	3.680	57	618	34	26	37
Provincia di VB	307	11208	27573	90	1923	39	41	34
- Verbania Città	35	2.238	6.022	172	3.820	44	48	31
- Resto Provincia	272	8.970	21.551	79	1.679	38	39	34

Fonte: elaborazione IRES su dati Regione Piemonte

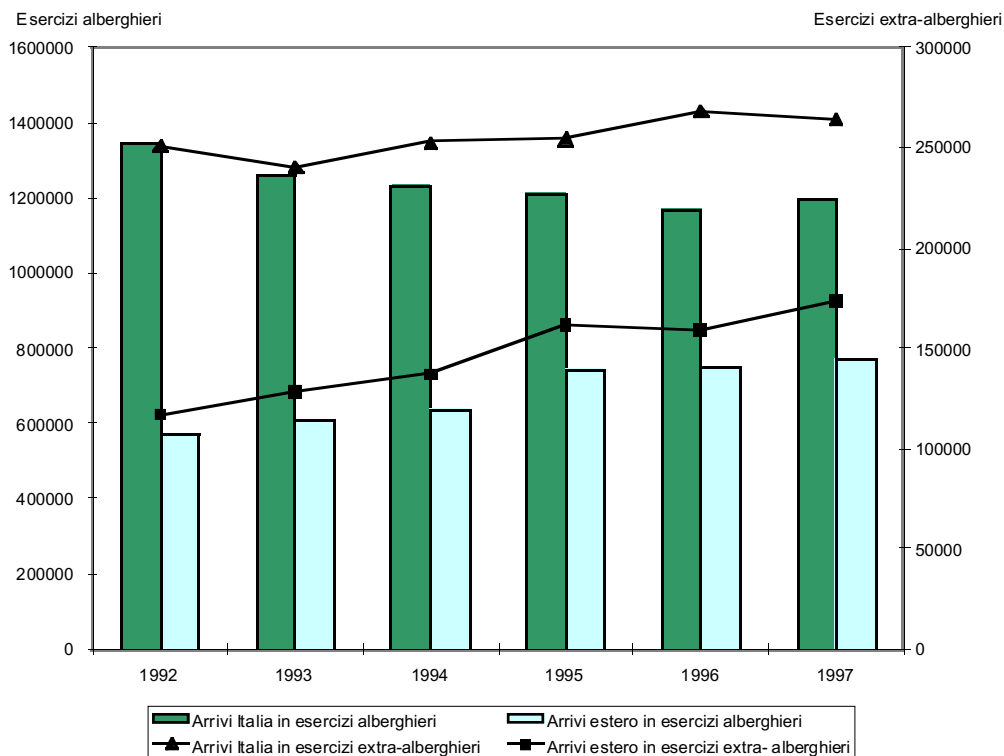


Figura 2. Movimento turistico: arrivi in Piemonte secondo provenienza ed esercizi turistici

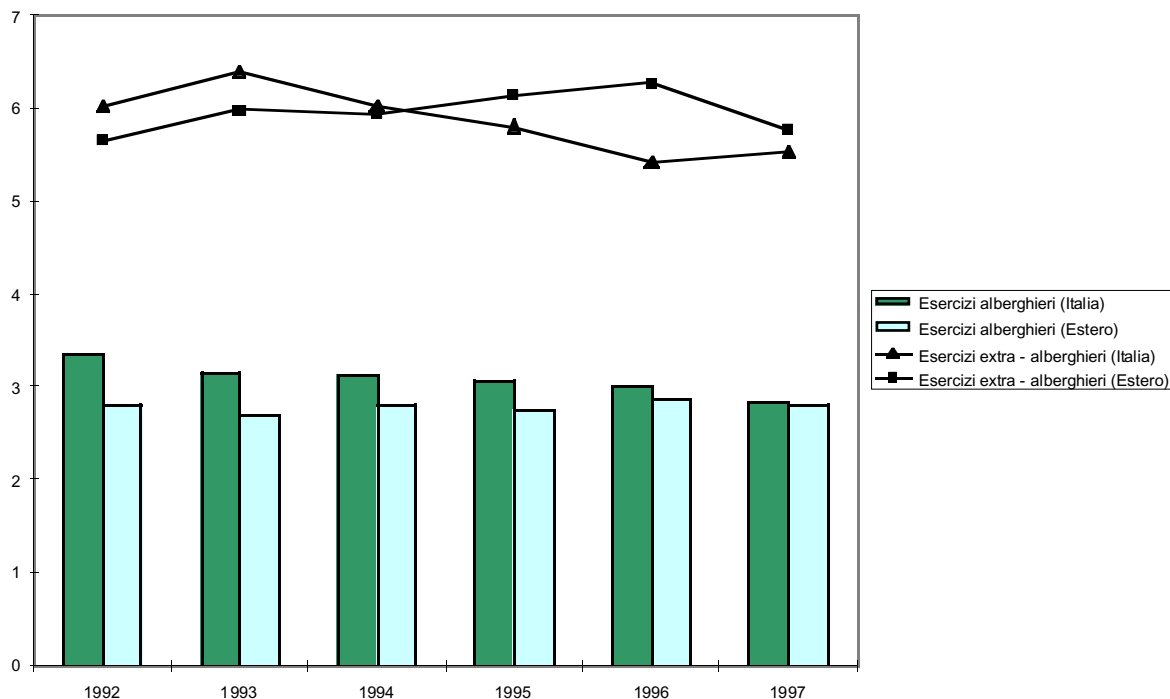


Figura 3. Movimento turistico: durata media del soggiorno in Piemonte secondo provenienza ed esercizi turistici

Fonte: elaborazione IRES su dati CCIA

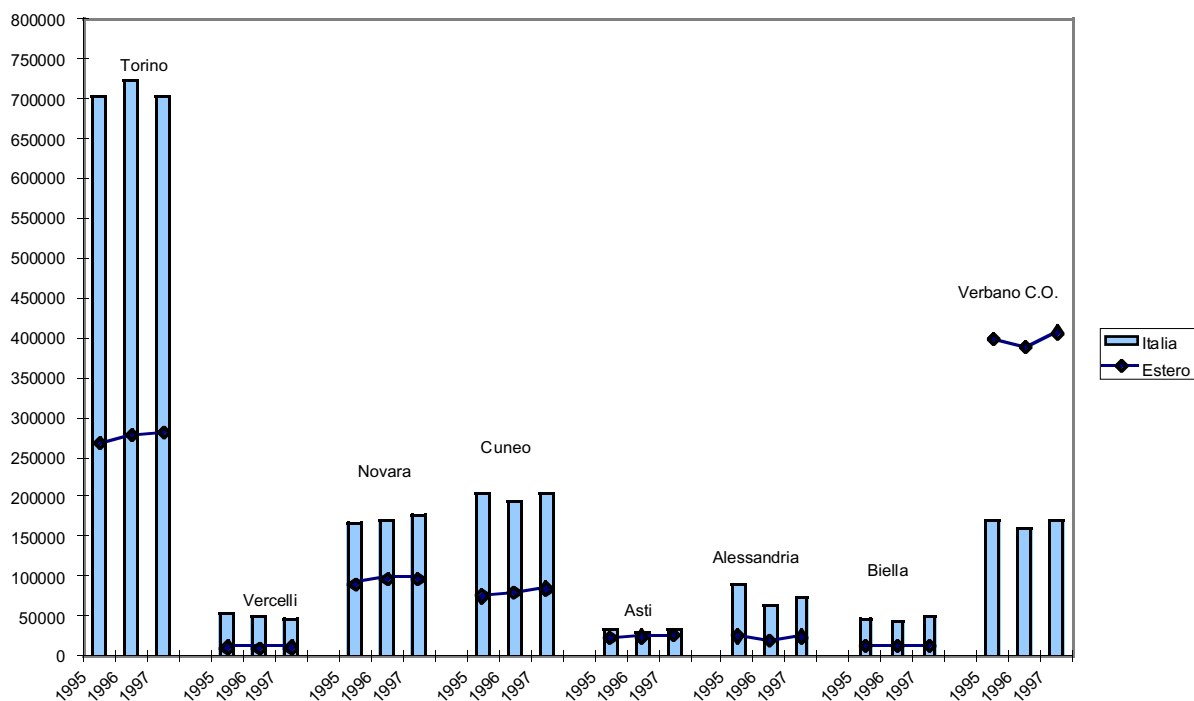


Figura 4. Movimento turistico: arrivi nelle province secondo provenienza nel periodo 1995-97

Fonte: elaborazione IRES su dati CCIA

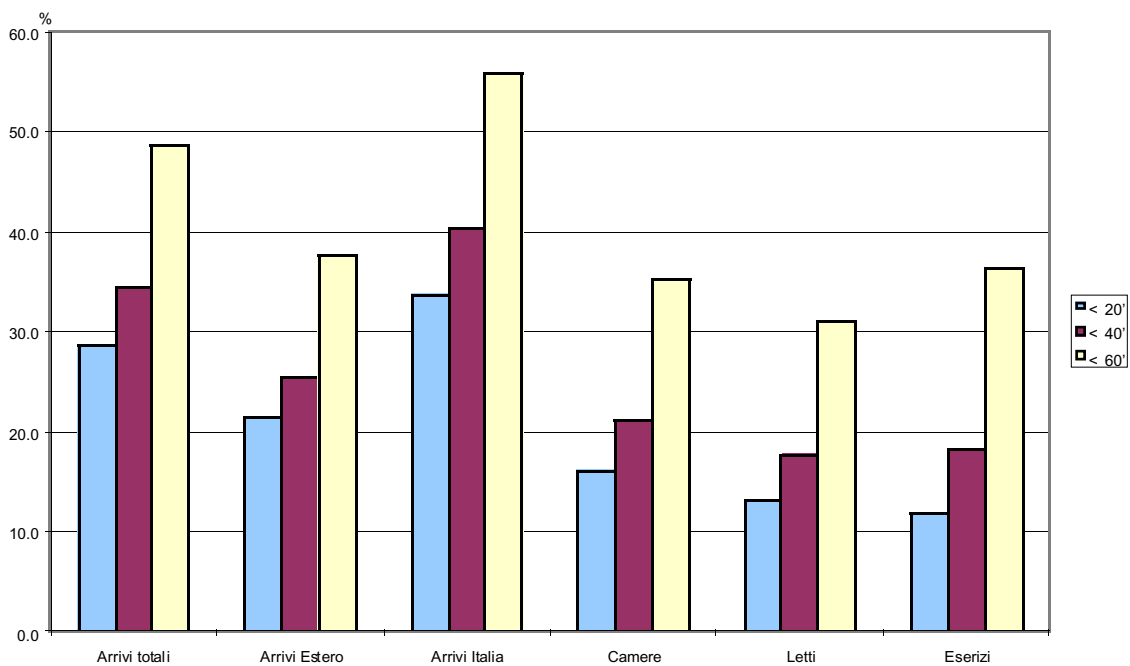


Figura 5. Arrivi e dotazioni turistiche nei comuni che distano rispettivamente 20, 40 e 60 minuti da Torino (valori percentuali sul totale regionale)

Fonte: elaborazione IRES su dati della Regione Piemonte

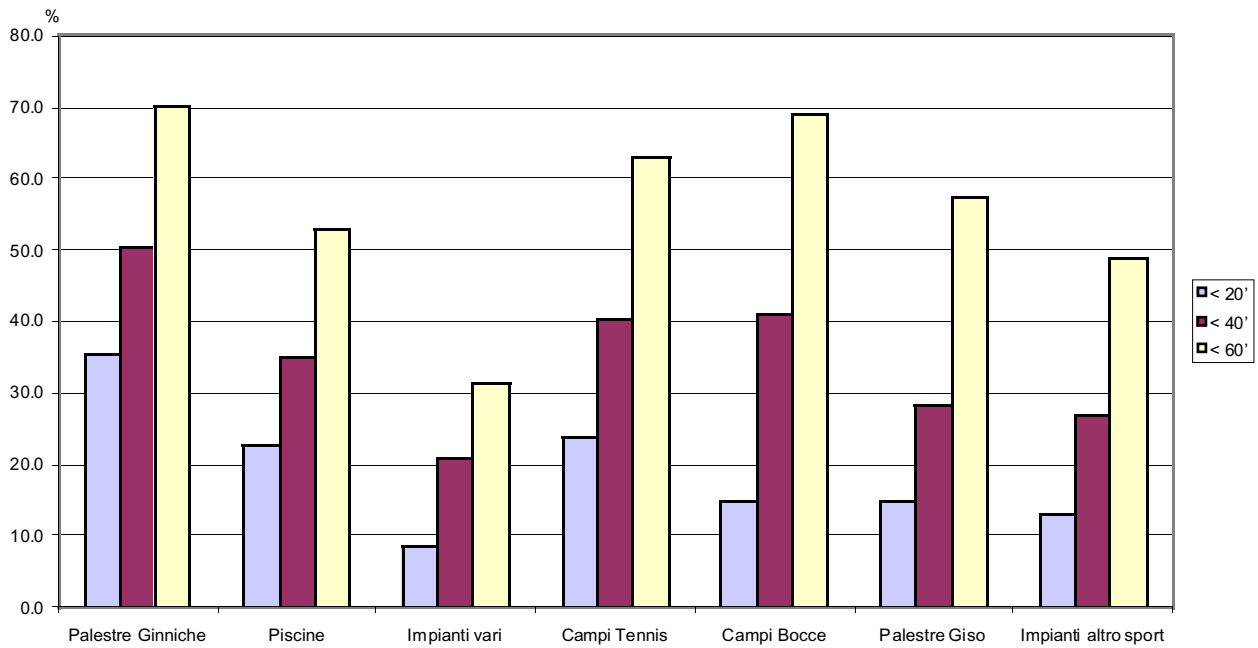


Figura 6. Impianti sportivi nei comuni che distano rispettivamente 20, 40 e 60 minuti da Torino (valori percentuali sul totale regionale)

Fonte: elaborazione Ires su dati BDT regionale

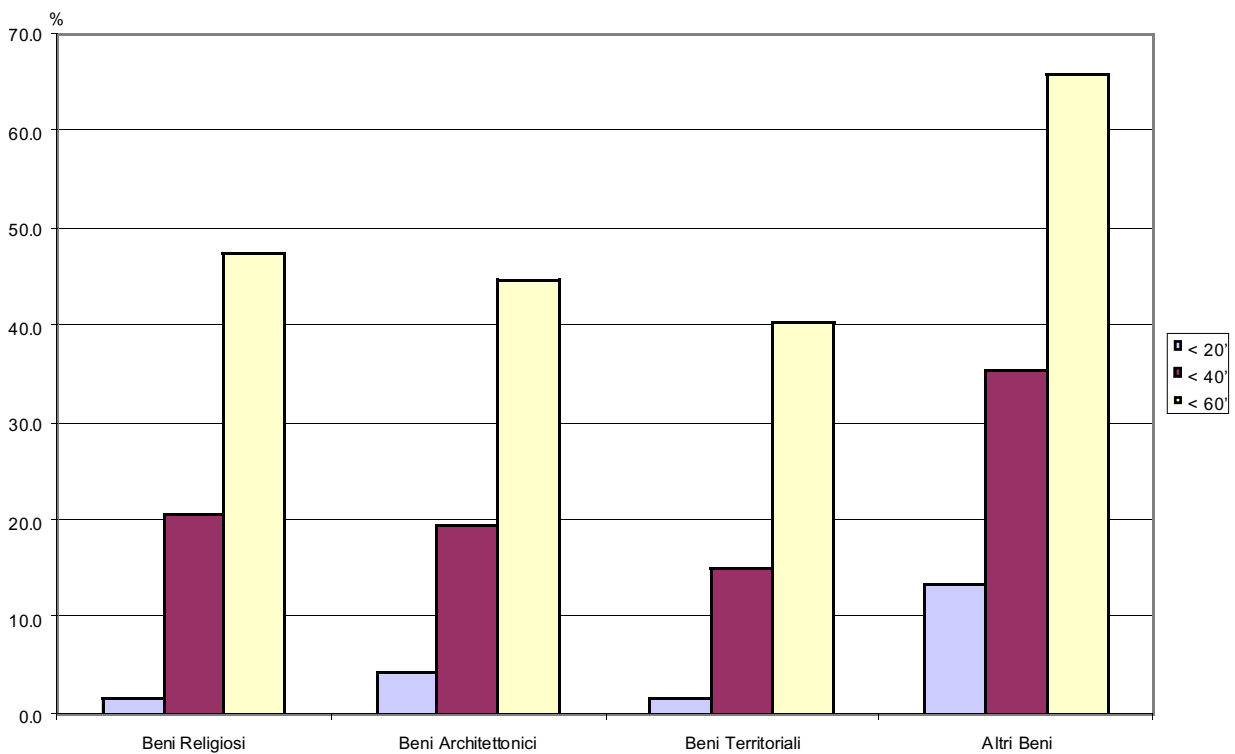


Figura 7. Beni e risorse ambientali nei comuni che distano rispettivamente 20, 40 e 60 minuti da Torino (valori percentuali sul totale regionale)

Fonte: elaborazione IRES su dati BDT regionale

APPENDICE B

ESTRATTI DELLA GIORNATA DI STUDIO

LE OLIMPIADI INVERNALI DEL 2006 IN PIEMONTE

IRES, POLITECNICO DI TORINO, AISRE, AIRO E AIT

Invitano alla giornata di studio

LUNEDÌ 30 OTTOBRE 2000

POLITECNICO DI TORINO

AULA CONSIGLIO DI FACOLTÀ

CORSO DUCA DEGLI ABRUZZI 24-TORINO

Le Olimpiadi invernali che si terranno in Piemonte nel 2006 costituiscono un'occasione irripetibile per tutta la collettività regionale, in grado di produrre benefici considerevoli sotto il profilo socioeconomico ed infrastrutturale. Attraverso effetti moltiplicativi di varia natura, infatti, l'evento può attivare processi più profondi e duraturi di ammodernamento/innovazione nelle strutture socioeconomiche, territoriali ed organizzative del sistema regionale. È indubbio altresì che il successo dell'evento dipenderà dalla capacità di gestire adeguatamente l'intera macchina organizzativa (accoglienza, servizi e mobilità), e di contenere gli inconvenienti che potranno verificarsi nella vita quotidiana delle comunità locali più direttamente interessate.

Questo convegno si propone di esaminare come approcci e strumenti metodologici sviluppati in vari campi delle scienze economiche e regionali e le esperienze condotte in altri contesti regionali nella realizzazione di grandi eventi possano offrire contributi importanti non solo per il successo della manifestazione piemontese, ma anche per l'attivazione dei processi di ammodernamento sopra citati.

PROGRAMMA

9.00 SALUTI

LE ESPERIENZE INSEGNANO – M. LA ROSA (DIRETTORE IRES)

9.15 L'ESPERIENZA DI ALBERTVILLE – M.B. AILLY (ADJOINT DEVELOPPEMENT ECONOMIQUE D'ALBERTVILLE, EX SECRETAIRE GENERAL DU COMITE DE CANDIDATURE DES JEUX OLYMPIQUES D'ALBERTVILLE)

9.45 L'ESPERIENZA DEL GIUBILEO: LA PROGETTAZIONE DELLA SALA SITUAZIONE – R. BERCHI, F. DE GIROLAMO (PROGETTISTI SALA SITUAZIONE)

10.30 L'ESPERIENZA HANNIBAL PER LA GESTIONE DI TRAFFICO E TRASPORTI DURANTE I MONDIALI DI SCI ALPINO DEL SESTRIERE – V. MALRO, C. DI TARANTO (POLITECNICO DI TORINO, MIZAR)

11.00 COFFEEBREAK

GLI STUDI PER L'EVENTO. PRESIDENIE: A.S PAZIANIE (SECRETARIO AISRE)

- 11.15** OPPORTUNITÀ PER LA PIANIFICAZIONE DELLA VAL DI SUSA – **C. BARBIERI, R. GAMBINO (POLITECNICO DI TORINO)**
- 11.45** SCENARI DI DISTRIBUZIONE TERRITORIALE E DI MOBILITÀ DEI TURISTI – **R. TADEI, M. DELASETTE (POLITECNICO DI TORINO, AIID)**
- 12.15** IL RUOLO DEGLI ENTI LOCALI NELLA PREPARAZIONE DELL'EVENTO OLIMPICO – **M. BURGAY (PROVINCIA DI TORINO)**
- 12.45** LA PIANIFICAZIONE DEI TRASPORTI NEI GRANDI EVENTI – **D. INAUDI (CSST)**
- 13.15** COMPITI ISTITUZIONALI ED INIZIATIVE DEL COMITATO OLIMPICO GESTIONE – **P. ROJA (TOROC)**

13.30 *BUFFET*

15.00 TAVOLA ROTONDA – **MODERATORE P. TERNA (UNIVERSITÀ DI TORINO, FACOLTÀ DI ECONOMIA)**

TEMI: *Effetti diretti ed indiretti delle Olimpiadi sul sistema Piemonte: nodi, aspettative, possibilità di azione; la gestione di un evento straordinario: quali insegnamenti per la gestione ordinaria; l'evento, i cittadini e le collettività locali; l'immagine del Piemonte rivisitata*

PARTECIPANO: M. BAILLY (CITTA DI ALBERTVILLE), P. BELLINO (COMUNE DI TORINO), M. BRESSO (PROVINCIA DI TORINO), M. FERRARA (AGENZIA ROMANA PER IL GIUBILEO), P. ROJA (TOROC), G. PALLUDI, G. TOSIN (GRUPPO DI LAVORO COORDINAMENTO TORINO 2006, REGIONE PIEMONTE), M. ZANGOLA (UNIONE INDUSTRIALE)

17.30 CHIUSURA